



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica



Analisi di fattibilità e progettazione di strutture formative di eccellenza per le politiche di sviluppo e coesione

PON Governance
e Assistenza Tecnica
2007-2013



LE POLITICHE INTERNAZIONALI E COMUNITARIE SUL TURISMO SOSTENIBILE

Quaderno n. 1



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESENTAZIONE DEI QUADERNI

Il Progetto FEP - Formazione di eccellenza professionalizzante nel campo del turismo - rientra nel Programma Nazionale Empowerment "Analisi di fattibilità e progettazione di strutture formative di eccellenza per le politiche di sviluppo e coesione - turismo sostenibile, beni ambientali e culturali" affidato al Formez dal Dipartimento della Funzione Pubblica e mira a identificare e rendere fattibili percorsi di eccellenza per la formazione di figure chiave della pubblica amministrazione impegnate, a diverso titolo, in settori strategici.

La Sardegna ha individuato il turismo sostenibile come settore di sperimentazione formativa. Infatti, il questo è stato ritenuto un tema cruciale per il conseguimento degli obiettivi di crescita e di occupazione a livello regionale e locale dalla Sardegna e per tale motivo la Regione ha predisposto un apposito Piano di settore (Piano Regionale di Sviluppo del Turismo Sostenibile) che, in fase attuativa, dovrà essere interrelato con gli altri Piani elaborati.

L'esistenza di un Piano per il turismo sostenibile costituisce lo sfondo di riferimento sostanziale del Progetto FEP, poiché si colloca all'interno di una politica sulla quale possono essere innestate iniziative formative che mirano a realizzare i seguenti obiettivi specifici:

accrescere la capacità, della dirigenza della Regione e degli EE.LL., di identificare nuove misure d'intervento e accompagnamento richieste dalle politiche di sviluppo del turismo sostenibile; migliorare la capacità interna alle Regionali e agli EE.LL. Locali di progettare, gestire e analizzare scenari dinamici e complessi volti alla promozione del turismo sostenibile e alla migliore gestione del territorio; inquadrare i programmi regionali di turismo sostenibile nella nuova programmazione regionale, in quella comunitaria 2007-2013 e negli scenari evolutivi del turismo del Mediterraneo; fornire elementi di base verificabili per la progettazione di percorsi di sviluppo professionale destinati alla PA ed alle imprese incentrati sul turismo sostenibile.

I lavori realizzati dal Gruppo di lavoro del Formez di Cagliari sono sintetizzati in quattro Quaderni (va tenuto presente che si tratta di un work in progress e che i quaderni avranno una veste più compiuta al termine del progetto) che sviluppano temi diversi:

il Quaderno n. 1 Le politiche internazionali e comunitarie sul turismo sostenibile è dedicato a un inquadramento concettuale e normativo del turismo sostenibile;

il Quaderno n. 2 La programmazione regionale sul turismo sostenibile offre un ampio spaccato sulle politiche e sui principali progetti in Sardegna che hanno a che fare in maniera diretta o indiretta col turismo sostenibile;

il Quaderno n. 3 Osservatorio sull'offerta e sulla domanda sul turismo sostenibile analizza lo scenario attuale sulle attività di alta formazione in ambito nazionale e regionale;

il Quaderno n. 4 Le iniziative formative per il turismo sostenibile traccia il percorso individuato per giungere alla formulazione di attività di formazione e di sostegno che consentano la realizzazione del turismo sostenibile in Sardegna ed espone il percorso metodologico.

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
1. LO SCENARIO CONCETTUALE DI RIFERIMENTO: LO SVILUPPO SOSTENIBILE..	5
1.1 La Conferenza di Stoccolma.....	5
1.2 Il Rapporto Brundtland.....	6
1.3 I limiti della crescita.....	6
1.5 Il Vertice di Rio.....	8
1.5 Il Vertice di Johannesburg.....	9
2 LE POLITICHE COMUNITARIE.....	14
2.1 Il Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente (sintesi).....	15
2.1 Quadro Strategico nazionale – QSN 2007.- 2013.....	19
3. LE POLITICHE PER IL TURISMO SOSTENIBILE.....	21
3.1 Carta di Lanzarote per un turismo sostenibile.....	23
3.2 La Carta Europea per il turismo sostenibile.....	28
3.3 Codice Mondiale di Etica del Turismo.....	46
3.4 Dichiarazione sull'ecoturismo (Quebec).....	55
3.5 Dichiarazione di Montreal per una visione umanistica e sociale del turismo.(sintesi)	59
3.6 Carta di Rimini.....	62
3.7 Scheda riassuntiva.....	67

INTRODUZIONE

Il presente Quaderno, come già anticipato, si occupa di fornire un quadro introduttivo sul turismo sostenibile. Poiché questo è un concetto fortemente legato allo sviluppo sostenibile, la prima parte (scenario concettuale di riferimento: lo sviluppo sostenibile) offre, per l'appunto, una panoramica concettuale nella quale si evidenziano i passaggi fondamentali che hanno portato a creare il paradigma della sostenibilità in particolare le tappe qui riassunte vertono sulle Conferenze di Stoccolma del 1972 che è considerata il primo appuntamento internazionale che ha dato origine ai lavori successivi per la redazione del Rapporto Brundtland (1987). Quest'ultimo è il primo documento che definisce lo sviluppo sostenibile come lo sviluppo che permette alle società presenti di soddisfare i propri bisogni senza compromettere quelli delle generazioni future. Un'altra pubblicazione fondamentale è il Rapporto dell'MIT di Boston "Limits of the Growth" del 1972 - commissionato dal Club di Roma - che ha avuto il merito di porre in relazione la crescita quantitativa (espressa in PIL e altri indicatori quantitativi) con gli impatti ambientali del pianeta e di elaborare scenari per il futuro nei quali, senza un intervento di riduzione del prelievo delle risorse naturali non riproducibili, è in rischio la sopravvivenza del pianeta.

La Conferenza Mondiale di Rio del 1992 costituisce il più rinomato evento al quale si ricollega l'articolazione dello sviluppo sostenibile e che ha gettato le basi per i più importanti strumenti come l'Agenda 21 che, in tempi più recenti, è stata estesa al turismo. La Conferenza Mondiale di Johannesburg del 2002 è stato l'ultimo sui temi dello sviluppo sostenibile che è proseguito sulla scia di Rio.

Nella seconda parte si dà rilevanza alle politiche comunitarie poste in essere in tema di sostenibilità e di turismo, nel Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente. In questo sono significativi gli sviluppi compiuti in materia di ambiente: si evidenzia la natura intersettoriale della protezione dell'ambiente e l'interdipendenza fra i settori dell'economia (trasporti, turismo, ecc) considerati alla stregua di compartimenti stagni, come retaggio di politiche legate alla teoria della modernizzazione e del funzionalismo che hanno dominato la scena politica in gran parte del Novecento. Sebbene non vi siano documenti allegati, si deve però risalire sistematicamente all'analisi dei sistemi nelle scienze naturali (Ludwig Von Bertalanffy è stato un esperto) un forte contributo all'articolazione del paradigma (in senso kuhniano) dello sviluppo sostenibile, così come ai teorici "basic needs" (Johan Galtung) e dello "sviluppo diverso" (Dag Hammarskjöld Foundation di Uppsala, Svezia) che hanno animato il dibattito internazionale sullo sviluppo negli anni Settanta e Ottanta. In sintesi, nel paradigma dello sviluppo sostenibile si dà ampia rilevanza all'ambiente, così come alle dimensioni socioculturali ed economiche dello sviluppo partendo da un approccio olistico (come sottolineato nel Sesto Programma) che considera la necessità della riproducibilità dei sistemi umani al pari di quelli naturali, in contrapposizione all'approccio antropocentrico tipico della modernizzazione.

La terza parte è dedicata alle politiche per il turismo sostenibile in essa sono contenuti alcuni fra i principali documenti internazionali che fanno da scenario di riferimento per le politiche locali sul turismo sostenibile: la prima Conferenza mondiale sul Turismo Sostenibile (Lanzarote, 1995) che ha messo in evidenza la necessità di ripensare le politiche di sviluppo turistico (e le politiche territoriali ad esse associate) e di dotare le località turistiche di strumenti che permettano di assicurare qualità ambientale; la Carta Europea per il turismo sostenibile nelle aree che applica ai parchi naturali i principi enunciati nel documento Lanzarote; il Codice Mondiale di Etica del turismo redatto dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO) che rappresenta un importante contributo per l'applicazione della sostenibilità a qualsiasi forma di turismo; la Carta di Montreal sul turismo sociale; la Carta sull'Ecoturismo che è specifica per il segmento dell'ecoturismo al quale è stato dedicato l'anno 2002; infine, la Carta di Rimini.

1. LO SCENARIO CONCETTUALE DI RIFERIMENTO: LO SVILUPPO SOSTENIBILE

1.1 La Conferenza di Stoccolma

La Conferenza di Stoccolma, svoltasi nel 1972, è considerata una delle tappe fondamentali del pensiero su sviluppo e ambiente globale ed ha determinato la presa di coscienza dei problemi ambientali a livello internazionale.

In risposta alla crescente preoccupazione dell'opinione pubblica sul deteriorarsi delle condizioni ambientali e di vita, delegati da 113 nazioni si incontrarono e produssero un piano d'azione con 109 raccomandazioni diverse.

Essi inoltre produssero una Dichiarazione recante 26 principi su diritti e responsabilità dell'uomo in relazione all'ambiente globale, che rimangono come principi guida che devono influenzare l'azione umana e le politiche di sviluppo.

Tra i principi affermati vi sono:

libertà, eguaglianza e diritto ad adeguate condizioni di vita;

le risorse naturali della terra devono essere protette, per il beneficio delle generazioni presenti e future, attraverso appropriata pianificazione e gestione;

la capacità della terra di produrre risorse rinnovabili vitali deve essere mantenuta, e ripristinata ove possibile; la conservazione della natura deve avere un ruolo importante durante il processo di pianificazione dello sviluppo economico;

gli Stati dovrebbero adottare un approccio integrato e coordinato per raggiungere lo sviluppo in modo da assicurare che lo sviluppo sia rispettoso dell'ambiente: una pianificazione razionale dovrebbe conciliare conflitti tra diversi bisogni di sviluppo sociale e l'ambiente naturale;

gli insediamenti umani ed i processi di urbanizzazione devono essere pianificati in modo da garantire il massimo dei benefici economici e sociali per tutti, con il minimo di effetti negativi sull'ambiente;

le politiche demografiche dovrebbero essere adottate ove ci sono tassi di crescita della popolazione eccessivi;

occorre incoraggiare lo scambio di dati ed informazioni, e nuove tecnologie vanno trasferite alle regioni in via di sviluppo.

Uno dei risultati della conferenza fu la formazione dell'UNEP (United Nations Environmental Programme, Programma sull'Ambiente delle Nazioni Unite) un organismo dell'ONU avente il compito di fungere da catalizzatore per le politiche ambientali, di indirizzare la coscienza mondiale, di coordinare le politiche ambientali delle varie agenzie delle Nazioni Unite e dei vari governi, nonché le azioni delle comunità scientifiche ed economiche. e delle associazioni ambientaliste.

1.2 Il Rapporto Brundtland

Nel 1983 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dato vita ad una commissione indipendente (la Commissione per lo Sviluppo e l'Ambiente - World Commission on Environment and Development) avente il compito di dare raccomandazioni per una agenda globale per il cambiamento. Dovevano essere esaminate ed analizzate le cause principali della crisi che accomunava l'ambiente e lo sviluppo e dovevano essere proposte linee guida per azioni di intervento concrete e realistiche. Doveva inoltre essere formulata una strategia che consentisse di raggiungere uno sviluppo sostenibile entro il 2000.

Il rapporto della Commissione (edito nel 1987) prese il titolo "Our common future" ("il nostro futuro comune") o Rapporto Brundtland, derivato dal cognome della presidente norvegese, e propose 22 nuovi principi per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile e raccomandò che questi principi fossero incorporati nelle leggi nazionali o in carte che specificano i diritti e doveri di cittadini e stato, in convenzioni internazionali e diritti sovranazionali e responsabilità di tutte le nazioni.

Secondo il rapporto, i politici dovrebbero essere guidati nei loro obiettivi da 8 principali obiettivi interdipendenti:

il revival della crescita economica;

il miglioramento della qualità della crescita, assicurando scelte giuste ed equilibrate dal punto di vista sociale ed ambientale, e venendo incontro alle esigenze di occupazione, cibo, energia, acqua e sanità ed igiene pubblica;

la conservazione e il miglioramento dello stock di risorse naturali;

la stabilizzazione dei livelli di occupazione;

il riorientamento della tecnologia e una migliore gestione del rischio;

l'integrazione di obiettivi riguardanti l'ambiente e l'economia nei processi di decisione;

la ristrutturazione delle relazioni economiche internazionali;

il rafforzamento della cooperazione internazionale.

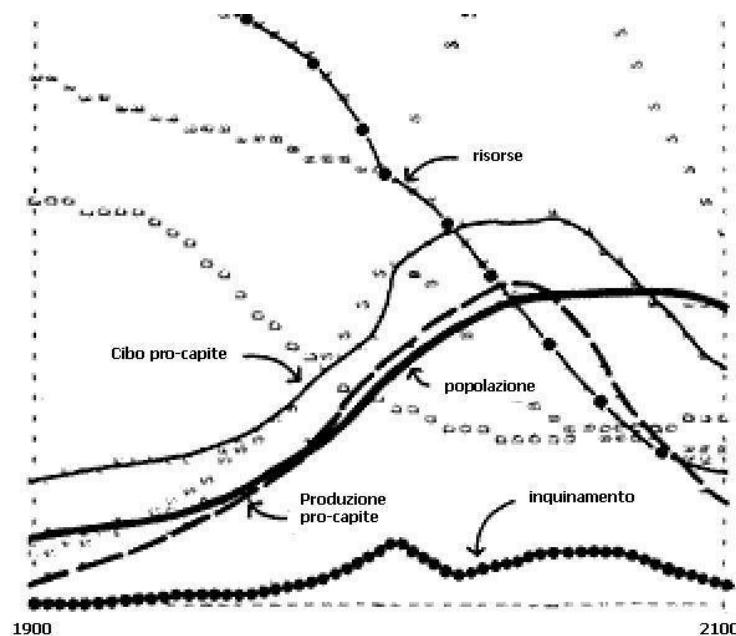
1.3 I limiti della crescita

Nel 1972 venne pubblicato il Rapporto "The Limits of Growth" redatto dal Massachusetts Institute of Technology di Boston e commissionato dal Club di Roma, un organismo ideato intorno alla metà del Novecento da Aurelio Peccei e composto da esponenti scientifici di fama mondiale, ma anche del mondo imprenditoriale e governativo internazionale.

Il Club di Roma ponendo il concetto di finitezza delle risorse naturali all'attenzione della comunità scientifica e politica, denunciava l'incompatibilità tra tendenze moltiplicative della popolazione, della crescita economica e dello sfruttamento delle risorse e la natura non illimitata di queste. Tali tendenze, veniva detto, non potevano durare nel tempo se non al rischio di vedere esaurite le risorse, compromessi gli equilibri ecologici e quindi venir meno la base fisica/naturale su cui, in ultima istanza, sviluppo e benessere si basano.

In particolare, rapporto "Limits to Growth", erroneamente tradotto "i limiti dello sviluppo" tentava di dimostrare, attraverso complessi modelli di previsioni, l'esistenza del limite dovuto alla presenza di riserve petrolifere in quantità fissa e non incrementabile. Il rapporto fu pubblicato nel periodo in cui scoppiava la prima grande crisi mondiale del petrolio, si accentuarono pertanto i toni e le paure del futuro energetico.

L'energia divenne il principale problema nazionale di ogni stato nel mondo, un problema che coinvolse cittadini, imprese e governi allo stesso modo.



Le previsioni catastrofiche del Club di Roma però non si avverarono, il rapporto prevedeva l'esaurimento di gran parte delle riserve di petrolio entro il 2000 trascurando di computare l'ipotesi di nuove scoperte. La crescita del prezzo del petrolio negli anni Settanta spinse i governi e le imprese a investire su riserve marginali o non convenzionali, i cui costi di estrazione erano elevati rispetto alle tradizionali riserve di petrolio. Nello stesso tempo si diffuse l'interesse verso le fonti energetiche rinnovabili e verso l'energia nucleare.

Oggi gli analisti attendono il famoso "picco di produzione", il momento di massima produzione di petrolio oltrepassato il quale l'offerta petrolifera tenderà gradualmente a diminuire e il prezzo ad aumentare.

Sbagliati o meno i calcoli nel rapporto del 1972, lo studio ha il merito di aver introdotto il concetto di "limite" nello sviluppo economico e l'uso delle fonti energetiche alternative a quelle fossili. Un processo tuttora in corso, momentaneamente sopito negli ultimi decenni, a causa di una prolungata fase di bassi prezzi petroliferi (anni '90). Prima o poi, comunque, il petrolio si esaurirà e la società dell'uomo dovrà arrivare a quel momento con una valida fonte di energia sostituita.

Il rapporto sui limiti dello sviluppo fu pubblicato nel 1972 con la firma di Donella Meadows, Dennis I. Meadows, Jorgen Randers, William W. Behrens III. L'intero rapporto è basato sulla simulazione al

World 3 delle conseguenze all'ecosistema di una crescita senza limiti della popolazione. L'accento era posto sui grandi tassi di crescita demografici rilevati nel corso del Novecento ed alla tendenza malthusiana di scontrarsi con i limiti delle risorse naturali. Il raggiungimento del limite avrebbe causato un conseguente e inevitabile declino della popolazione e della produzione. Soltanto lo sviluppo sostenibile e rispettoso dei limiti avrebbe potuto garantire una crescita costante senza rischi di esaurimento delle risorse.

Anche se quel rapporto era sbagliato nei tempi delle previsioni, a distanza di oltre 40 anni non si può fare a meno di ricordare la sua grandezza teorica e concettuale.

Il Club di Roma è un'organizzazione non governativa che ha sede ad Amburgo in Germania e continua a produrre rapporti, studi, ricerche sui grandi temi aperti dal rapporto dell'MIT (www.clubofrome.org)

1.5 Il Vertice di Rio

La Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo – UNCED si è svolta a Rio de Janeiro nel giugno 1992. Si tratta della più complessa ed estesa conferenza organizzata dalle Nazioni Unite (due anni e mezzo di lavori preparatori, 120 capi di Stato e 178 paesi partecipanti).

Essa ha originato cinque documenti formali:

Convenzione sui cambiamenti climatici, (per la stabilizzazione delle emissioni dei gas provocanti un effetto serra);

Convenzione sulla biodiversità: (per favorire un accesso equilibrato alle risorse biologiche degli ecosistemi, in particolare le foreste tropicali, l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo ed il trasferimento delle biotecnologie.

Dichiarazione di principio sulle foreste;

Dichiarazione sull'ambiente e lo sviluppo

Agenda 21.

Nella Dichiarazione, che comprende un preambolo e 27 principi, vengono date indicazioni volte a promuovere un più sano ed efficiente rapporto tra uomo e ambiente. In particolare, si richiama l'attenzione su un numero di argomenti rilevanti per l'ambiente, tra i quali l'equità intergenerazionale, i bisogni del mondo povero, la cooperazione tra Stati, la responsabilità civile e la compensazione dei danni ambientali, il principio inquinatore-pagatore, la valutazione d'impatto ambientale.

L'Agenda 21 è composta di 40 capitoli che affrontano, dopo due anni di preparazione e la discussione conclusasi a Rio, tutti i campi nei quali è necessario assicurare l'integrazione tra ambiente e sviluppo.

È un vero e proprio piano di azione per lo sviluppo sostenibile che elabora strategie ed enuncia un programma di azioni concrete per fermare e invertire gli effetti del degrado ambientale e promuovere uno sviluppo compatibile con l'ambiente e sostenibile per tutti i paesi. Questo piano di azione, conosciuto come "Agenda 21", analizza le problematiche ambientali in rapporto all'economia, alla società e alla cultura, ed è stato sottoscritto da 150 paesi.

Indica le linee direttrici per uno sviluppo sostenibile, affrontando, oltre le tematiche specifiche (foreste, oceani, clima, deserti, aree montane), anche quelle generali (demografia, povertà, fame, risorse idriche, urbanizzazione) ed intersettoriali (trasferimenti di tecnologie). Rappresenta un piano d'azione da adottare a partire dagli anni '90 durante il XXI secolo. In esso sono contenute strategie e misure atte a fermare e cambiare l'attuale trend di degrado ambientale, e a promuovere uno sviluppo sostenibile per tutti gli Stati.

La diplomazia ambientale internazionale prima di Rio

Oltre ai già citati passaggi citati sopra, la questione ambientale è divenuta di nuovo oggetto di dibattito internazionale alla Conferenza di Ginevra del 1979; in quell'occasione fu lanciato un programma specifico sul clima – il World Climate Programme approvato un protocollo sull'inquinamento atmosferico transnazionale.

Un'altra importante tappa del processo che ha portato all'affermazione, in ambito internazionale, del concetto di sviluppo sostenibile è la Conferenza di Toronto (1988); i governi che vi parteciparono sottoscrissero importanti impegni con l'obiettivo di prevenire i cambiamenti climatici: la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in misura del 20% e il miglioramento dell'efficienza energetica del 10% entro il 2005.

Il ruolo delle ONG

La conferenza di Rio si è anche caratterizzata per essere stata l'evento che ha sancito il ruolo delle ONG sulla scena internazionale. Il numero degli attivisti e cittadini presenti a Rio, riuniti nel alternativo chiamato Global Forum, ha superato largamente quello dei rappresentanti ufficiali. Le organizzazioni presenti si sono proposte non solo come portatrici di interessi sociali ed ambientali ma soprattutto come promotori di idee e di proposte politiche sintetizzate e elaborate nel corso dell'evento: sviluppo ecologicamente sostenibile, economicamente equo e socialmente giusto

A questo proposito, è bene ricordare come l'Agenda 21 abbia ribadito con forza la necessità di promuovere la "democratizzazione" dei processi di formazione delle politiche internazionali, evidenziando il ruolo dei "gruppi portatori di interesse" (sindacati, associazioni di cittadini, di coltivatori, di donne, portavoce di interessi economici ecc.) e sottolineando la necessità di facilitare al massimo l'accesso alle informazioni".

Le regole che hanno caratterizzato la partecipazione delle ONG a Rio vengono oggi applicate dalla Commissione sullo Sviluppo Sostenibile mentre molti gruppi di interesse sono autorizzati ad esprimere pareri sulle deliberazioni e a presentare interventi.

1.5 Il Vertice di Johannesburg

Il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile è stato organizzato dalle Nazioni Unite nel 2002 a Johannesburg (Sud Africa) ed ha visto la partecipazione di numerosi capi di Stato e di governo, rappresentanti delle Organizzazioni Non Governative (ONG), del settore privato e di altri gruppi di interesse.

Il suo obiettivo è stato quello di puntare l'attenzione sulle nuove sfide da affrontare per realizzare uno sviluppo sostenibile, cioè un modello di sviluppo che coniughi gli aspetti economici con quelli sociali e ambientali, in grado di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future.

Il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile ha rappresentato l'occasione per riflettere su quanto iniziato al Summit di Rio nel 1992 e per realizzare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Uno dei risultati più importanti del Vertice è stato l'adozione di un piano d'azione, sottoscritto da tutti gli Stati presenti, nel quale sono stati individuati i temi chiave per il prossimo decennio.

Al Vertice sono state inoltre presentate una serie d'iniziative volontarie di collaborazione tra governi, istituzioni, imprese e società civile per dare concretezza al piano. E' stata inoltre adottata una dichiarazione politica al fine di rinnovare l'impegno dei leader mondiali a favore della lotta alla povertà attraverso uno sviluppo economico svincolato dal degrado ambientale e dal consumo esasperato di risorse.

Principali contenuti del piano di attuazione approvato dal Vertice di Johannesburg

Il piano di attuazione adottato nella notte del 3 settembre è composto da 10 capitoli e da 148 paragrafi. Sono indicati di seguito i principali contenuti del Piano.

PRINCIPI

Conferma del principio 15 della Dichiarazione di Rio Approccio precauzionale

Conferma del principio 7 della Dichiarazione di Rio Responsabilità comuni ma differenziate tra Paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo

OBIETTIVI E SCADENZE

Diritti umani – Promozione e rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, che assumono il ruolo di criterio essenziale nelle strategie per la riduzione della povertà, la protezione della salute, la conservazione e gestione delle risorse naturali.

Promozione dell'accesso delle donne, sulla base di un principio di uguaglianza, a tutti i processi decisionali, ed eliminazione delle forme di discriminazione e violenza contro le donne.

Impegno ad adottare misure immediate ed efficaci per eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile, ed adottare strategie per l'eliminazione di tutte le forme di lavoro minorile contrarie agli standards internazionali.

Riconoscimento degli standard e dei principi stabiliti dalla Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) per la protezione dei diritti dei lavoratori.

Lotta alla povertà – Conferma dell'obiettivo della "Dichiarazione del Millennio" di dimezzare entro il 2015 il numero di persone con un reddito inferiore ad 1 US \$.

Protezione della salute – Promozione e rafforzamento dei programmi e delle misure per assicurare la diffusione e l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria di base. Riduzione di due terzi, entro il 2015 rispetto ai dati del 2000, la mortalità infantile al disotto di 5 anni. Ridurre di tre quarti, entro il 2015 rispetto ai dati del 2000, la mortalità da parto.

Ridurre del 25% entro il 2005 nei paesi maggiormente colpiti ed entro il 2010 globalmente, il numero dei malati di AIDS di età compresa tra i 15 e i 24 anni.

Eliminazione del piombo dalle benzine, dalle vernici e da tutte le possibili sorgenti di contaminazione, per prevenire le malattie connesse all'inquinamento da piombo.

Acqua potabile – Dimezzare entro il 2015 il numero di persone che non hanno accesso all'acqua potabile e purificata.

Adottare entro il 2005 i piani per la gestione integrata ed efficiente delle risorse idriche;

Sostanze chimiche – Impegno per l'entrata in vigore, entro il 2004, della Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione delle sostanze organiche persistenti (POPs) e in particolare per l'eliminazione dei pesticidi.

Perseguire l'obiettivo di eliminare le produzioni e gli usi delle altre sostanze chimiche pericolose per l'ambiente e per la salute entro il 2020 (minimizzare gli impatti).

Biodiversità – riduzione significativa della perdita di biodiversità entro il 2010.

Protezione degli oceani e pesca – Promozione della applicazione dell'"approccio ecosistemico" per la protezione della biodiversità marina.

Adottare le strategie e le misure necessarie per la generalizzare le pratiche della pesca sostenibile entro il 2012.

Avviare dal 2004 una regolare attività di monitoraggio e valutazione dello stato dell'ambiente marino.

Energia – Aumento significativo della quota di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e promozione delle tecnologie a basso impatto ambientale.

Progressiva eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili che hanno effetti negativi sull'ambiente.

Monitoraggio e coordinamento delle iniziative per la promozione delle fonti rinnovabili.

Impegno volontario dei paesi dell'Unione Europea, e di altri paesi, per aumentare la quota di energia rinnovabile nella produzione mondiale di energia.

Cambiamenti Climatici – Conferma degli obiettivi della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici, e in particolare della stabilizzazione, a livelli non pericolosi per l'equilibrio del clima, della concentrazione in atmosfera di anidride carbonica e degli altri gas-serra.

Appello ai paesi che non hanno ancora ratificato il Protocollo di Kyoto, per la ratifica in tempi brevi.

MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

Promuovere lo sviluppo di programmi quadro decennali per la realizzazione di iniziative finalizzate alla modificazione dei modelli di consumo e di produzione non sostenibili;

Individuare politiche, misure e meccanismi finanziari per sostenere i modelli di consumo e produzione sostenibili;

Promuovere e diffondere procedure di valutazione di impatto ambientale e di "ciclo di vita" dei prodotti, anche al fine di incentivare quelli più favorevoli per l'ambiente.

FINANZIAMENTI

Istituzione di un fondo mondiale per la solidarietà a carattere volontario.

Conferma degli obiettivi sull'Aiuto pubblico allo sviluppo (ODA) concordati a Monterrey.

Riduzione del debito dei paesi in via di sviluppo attraverso la cancellazione o alleggerimento (debt relief e debt cancellation) rafforzamento dell'iniziativa a favore dei paesi poveri fortemente indebitati (heavily indebted poor countries – HIPC)

Utilizzo dei "debt swaps" per riconvertire il debito in attività a sostegno dello sviluppo sostenibile.

Conferma dell'impegno per il rifinanziamento della Global Environmental Facility, e impegno volontario integrativo dell'Unione Europea per un ulteriore finanziamento di 80 milioni di Euro.

COMMERCIO

Avvio della riforma del sistema dei sussidi al commercio internazionale, che hanno effetti negativi sull'ambiente, ovvero riduzione delle facilitazioni commerciali per i prodotti che non favoriscono lo sviluppo sostenibile.

Coordinamento tra Organizzazione Mondiale del Commercio e Accordi Ambientali Multilaterali per favorire la promozione nei mercati internazionali dei processi e dei prodotti "sostenibili".

GOVERNANCE

Assicurare la promozione della trasparenza e dell'efficienza delle forme di governo e della gestione delle risorse, anche attraverso la realizzazione di infrastrutture per l'accesso alla informazione (E-government)

Adozione delle strategie nazionali per l'attuazione dell'Agenda 21, entro il 2005.

PARTNERSHIPS (progetti in cooperazione tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, con la partecipazione di imprese private, istituti finanziari, associazioni non governative, agenzie delle Nazioni Unite)

Avvio dei progetti inseriti nella lista accettata dalle Nazioni Unite, e monitoraggio sulla loro attuazione.

I 562 progetti ammessi fanno riferimento a 12 aree di intervento:
o Riduzione della povertà;
o Promozione di modelli sostenibili di produzione e consumo;
o Conservazione e gestione delle risorse naturali e della biodiversità;

- o Promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica;
- o Purificazione delle acque e gestione integrata del ciclo idrico;
- o Protezione ed estensione delle foreste;
- o Governance in un sistema globalizzato;
- o Promozione della salute;
- o Sviluppo sostenibile nelle piccole isole;
- o Sviluppo sostenibile nell'Africa;
- o Trasferimento ai paesi in via di sviluppo di competenze e tecnologie innovative per consolidare le capacità di gestione e governo delle risorse;
- o Supporto alla realizzazione di modelli di commercio compatibili con le Convenzioni e i Protocolli internazionali.

Le risorse finanziarie messe a disposizione per l'avvio dei progetti ammontano a circa 1500 milioni di Euro.

I progetti sono predisposti in modo tale da rappresentare un volano per un "ciclo" di investimenti aggiuntivi.

2 LE POLITICHE COMUNITARIE

Negli ultimi anni l'Unione Europea si è dimostrata particolarmente sensibile alle problematiche ambientali.

Il Trattato di Roma del 1957, istitutivo della Comunità Economica Europea, non prevedeva alcuna competenza specifica della Comunità in campo ambientale ma si limitava ad affermare genericamente nel preambolo che la Comunità ha il compito di assicurare "il miglioramento costante delle condizioni di vita e di occupazione dei cittadini europei" (art.2).

Nel 1972, in occasione del Consiglio europeo riunito a Parigi, i capi di Stato e di Governo posero il problema della salvaguardia dell'ambiente e del miglioramento della qualità della vita, delineando lo scenario in cui avrebbe dovuto operare il primo programma di azione della Comunità in materia di ambiente. Fino al 1992 sono stati adottati quattro programmi di azione; pur avendo il merito di porre l'attenzione sulla questione ambientale, l'approccio curativo che li caratterizzava ha rappresentato un forte limite, impedendo lo sviluppo di azioni preventive.

Nel 1990, il Consiglio europeo riunito a Dublino ha approvato un'importante dichiarazione nella quale la Comunità si impegna a "promuovere uno sviluppo sostenibile nel rispetto delle ricchezze naturali comuni". Facendo seguito a questa dichiarazione, il trattato sull'Unione Europea, firmato a Maastricht nel 1992, ha posto come obiettivo prioritario la promozione di una crescita sostenibile e rispettosa dell'ambiente (art.2). Inoltre ha inserito esplicitamente tra le attività dell'Unione una politica del settore ambientale (art.3), specificandone obiettivi e principi guida, nonché i fattori che devono essere presi in considerazione nel predisporla.

Nel 1993 l'Unione Europea ha varato il Quinto Programma d'Azione per l'Ambiente il quale, nel tentativo di superare i limiti della vecchia generazione di programmi, ha stabilito obiettivi di lungo periodo e si è focalizzato su un approccio più globale alla sostenibilità che implica:

- il mantenimento della qualità della vita
- l'accesso continuo alle risorse naturali
- la riparazione del danno ambientale
- il perseguimento dello sviluppo sostenibile, così come definito dal Rapporto Brundtland

Due sono i principi che sottintendono alle politiche incluse nell'agenda ambientale per il prossimo decennio.

Il primo riguarda l'integrazione della dimensione ambientale in tutte le politiche e in tutti i settori: la protezione ambientale può essere raggiunta solo prendendo in considerazione quelle aree che causano il deterioramento ambientale.

Il secondo prevede la sostituzione dell'approccio basato sul comando e controllo con quello invece orientato alla condivisione delle responsabilità tra gli attori dello sviluppo sostenibile: governi, industria e pubblico

2.1 Il Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente (sintesi)

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO AL PARLAMENTO EUROPEO AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE E AL COMITATO DELLE REGIONI

sul Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"

Proposta di

DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

che istituisce il programma comunitario di azione in materia di ambiente 2001-2010 (presentata dalla Commissione)

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO AL PARLAMENTO EUROPEO AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE E AL COMITATO DELLE REGIONI

sul Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea

Relazione

Il contesto del nuovo programma

Un ambiente sano è essenziale per la prosperità e la qualità della vita a lungo termine e i cittadini europei esigono un elevato livello di tutela ambientale. In futuro, l'ulteriore sviluppo economico e l'aumento del benessere metteranno alla prova la capacità del pianeta di continuare a far fronte al fabbisogno di risorse e di assorbire l'inquinamento. Al tempo stesso una rigorosa legislazione ambientale può fungere da motore per l'innovazione e creare sbocchi economici. A livello generale, la società deve riuscire a sganciare l'impatto e il degrado ambientale dalla crescita economica; è necessario che l'industria operi in modo più efficiente sotto il profilo ecologico, cioè produca la stessa o una maggior quantità di prodotti a partire da una minore quantità di risorse e generando meno rifiuti, e che i modelli di consumo divengano più sostenibili. Nell'Unione europea trent'anni di politica ambientale hanno dato vita ad un ampio sistema di controlli ambientali. Il Quinto programma di azione per l'ambiente (1992-1999), 'Per uno sviluppo durevole e sostenibile', introduceva nuove misure e segnava un più ampio impegno nei confronti dell'integrazione delle istanze ambientali in altre politiche. La valutazione globale del programma ha concluso che, nonostante gli attuali progressi nell'abbattimento dei livelli di inquinamento in alcune aree, i problemi sussistono e l'ambiente continuerà a deteriorarsi a meno di:

ulteriori progressi nell'attuazione della legislazione ambientale negli Stati membri;
una migliore e approfondita integrazione dell'ambiente nelle politiche economiche e sociali che esercitano pressioni sull'ambiente;

una maggior responsabilizzazione di cittadini e parti interessate nei confronti dell'ambiente;

un rinnovato impulso a tutte le misure volte ad affrontare una serie di problemi ambientali gravi e persistenti, nonché i problemi emergenti. È questo il contesto in cui si è sviluppato il Sesto programma di azione per l'ambiente, il quale fissa gli obiettivi e le priorità ambientali che faranno parte integrante della strategia della Comunità europea per lo sviluppo sostenibile. Il programma fissa le principali priorità e i principali obiettivi della politica ambientale nell'arco dei prossimi cinque-dieci anni e illustra in dettaglio le misure da intraprendere.

Un approccio strategico per conseguire i nostri obiettivi ambientali

La politica ambientale deve assumere un approccio innovativo e cercare nuovi modi di collaborare con un ampio spaccato della società.

Occorre migliorare l'applicazione della legislazione ambientale esistente. Alla vigorosa azione legale attraverso la Corte di giustizia europea deve essere abbinato un supporto alle buone prassi e una politica di informazione pubblica nella quale inadempienti e non sono segnalati per nome e lodati o biasimati secondo i casi ('name, fame and shame'). L'integrazione delle tematiche ambientali nelle altre politiche va approfondita: vale a dire che tutte le iniziative politiche della Commissione devono essere analizzate a fondo in questa luce. I progressi dovranno essere misurati mediante appositi indicatori e analisi comparata.

La collaborazione con il mercato attraverso le imprese e gli interessi dei consumatori contribuirà a creare modelli di produzione e consumo più sostenibili: non si tratta semplicemente di penalizzare le imprese inadempienti, ma di introdurre regimi che permettano di premiare i migliori; di informare i consumatori perché possano scegliere i prodotti più ecologici orientando così il mercato in una certa direzione; di sopprimere i sussidi pubblici a favore di pratiche nocive per l'ambiente; di incoraggiare le imprese ad innovare, magari cogliendo le opportunità offerte dall'uso, dallo sviluppo e dalla diffusione di tecnologie pulite.

I singoli cittadini operano quotidianamente decisioni che hanno un impatto diretto o indiretto sull'ambiente: un'informazione di miglior qualità e più facilmente accessibile in materia di ambiente e di questioni pratiche contribuirà a plasmarne le opinioni e quindi ad influenzarne le decisioni.

Le decisioni in materia di assetto e gestione territoriale negli Stati membri possono esercitare un forte influsso sull'ambiente, poiché possono frammentare le aree rurali ed esercitare pressioni sulle aree urbane e costiere. La Comunità può fornire un utile supporto promuovendo le buone prassi e mediante i Fondi strutturali.

Questi approcci dovranno applicarsi lungo tutto lo spettro delle tematiche ambientali. Inoltre sarà dedicata la massima attenzione a quattro aree di azione prioritarie.

Cambiamento climatico

Obiettivo - stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas di serra ad un livello che non generi variazioni innaturali del clima terrestre.

A livello scientifico è ormai appurato che il cambiamento climatico è una realtà e che l'attività umana causa un aumento delle concentrazioni di gas di serra all'origine del problema. La priorità assoluta per il Sesto programma sarà la ratifica e l'attuazione del protocollo di Kyoto sull'abbattimento delle emissioni di gas di serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2008-2012. Questo deve essere considerato un primo passo verso l'obiettivo a lungo termine di un abbattimento del 70%. Natura e biodiversità: proteggere una risorsa unica Obiettivo: proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità nell'Unione europea e nel mondo; proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento. Dei sistemi naturali sani ed equilibrati sono essenziali per la vita e il funzionamento della società. È necessario sanare gli squilibri generati dall'inquinamento, dall'uso non sostenibile del territorio e del mare e dai potenziali rischi per la biodiversità. La completa attuazione della legislazione ambientale è la chiave di volta per risolvere la minaccia dell'inquinamento. La rete comunitaria Natura 2000 si prefigge di tutelare alcune aree importanti dal punto di vista ambientale e va realizzata nella sua interezza. Per estendere la tutela alle aree rurali in senso lato è necessario incorporare in modo più

saldo ed efficace l'ambiente e la biodiversità nelle politiche agricole, territoriali, di silvicoltura e marine; ciò va fatto in abbinamento a nuove iniziative, come ad esempio lo sviluppo di una strategia di protezione del suolo in Europa. Sarà dedicata maggiore attenzione alla protezione dell'ambiente marino.

Ambiente e salute

Obiettivo: ottenere una qualità dell'ambiente in virtù della quale il livello dei contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non dia adito ad impatti o a rischi significativi per la salute umana.

Vi è una crescente consapevolezza ed evidenza del fatto che la salute umana è colpita da problemi ambientali correlati all'inquinamento atmosferico ed idrico, alle sostanze chimiche pericolose e al rumore. È quindi necessario un approccio olistico ed esaustivo all'ambiente e alla salute, incentrato sulla precauzione e sulla prevenzione dei rischi e attento alle esigenze dei gruppi di popolazione particolarmente sensibili, come bambini e anziani. Nelle singole aree di intervento sarà indispensabile garantire l'applicazione della legislazione esistente e intraprendere ulteriori azioni.

Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti

Obiettivo: garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente; ottenere lo sganciamento dell'uso delle risorse dalla crescita economica mediante un significativo miglioramento dell'efficienza delle risorse, la dematerializzazione dell'economia e la prevenzione dei rifiuti.

Le risorse del pianeta, soprattutto quelle rinnovabili come il suolo, l'acqua, l'aria e le foreste, sono soggette a forti pressioni esercitate dalla società umana. È necessaria una strategia che, mediante strumenti fiscali ed incentivi, possa garantire un uso più sostenibile delle risorse.

Secondo le previsioni i volumi di rifiuti sono destinati ad aumentare se non saranno intraprese azioni di rimedio. La prevenzione costituirà un elemento fondamentale della politica integrata dei prodotti.

Urgono ulteriori misure per incoraggiare il riciclaggio e il recupero dei rifiuti.

L'Unione Europea nel contesto mondiale

L'attuazione del Sesto programma sarà intrapresa nel contesto di un'Unione Europea allargata, e le successive misure dovranno tener conto di questa prospettiva più ampia.

Naturalmente l'attuazione della legislazione ambientale comunitaria costituirà il compito principale dei paesi candidati, che potranno avvalersi dell'aiuto di programmi di finanziamento comunitari. Questi paesi avranno l'opportunità di muoversi in direzione di uno sviluppo economico che risulti sostenibile e che eviti il tipo o la portata dei problemi ambientali con cui l'Europa Occidentale è oggi costretta a confrontarsi.

Sul piano internazionale sarà essenziale che le problematiche ambientali siano adeguatamente e perfettamente integrate in tutti gli aspetti delle relazioni esterne della Comunità. L'ambiente merita la massima attenzione e finanziamenti adeguati da parte degli organismi internazionali. È importante dare sostegno ed applicazionale diverse convenzioninternazionali in particolare quelle relative acambiamento climatico, biodiversità, sostanze chimiche e desertificazione.

La partecipazione e una solida conoscenza alla base del processo politico

Un aspetto centrale del Sesto programma, nonché il fattore determinante per il suo successo, sarà il coinvolgimento delle parti interessate, che dovrà permeare ogni fase del processo politico, dalla fissazione degli obiettivi alla concretizzazione delle misure. L'elaborazione, l'attuazione e la valutazione della politica ambientale si baseranno sulle più recenti conoscenze scientifiche ed economiche, su dati ed informazioni ambientali affidabili e aggiornati e sull'uso di appositi indicatori.

La proposta decisione relativa al Sesto programma di azione per l'ambiente fornirà alla Comunità allargata l'orientamento, l'impulso e gli strumenti di cui necessita per ottenere un ambiente pulito e sicuro. Coinvolgendo cittadini e imprese in questo processo, contribuirà in modo decisivo allo sviluppo sostenibile.

2.1 Quadro Strategico nazionale – QSN 2007 - 2013

SCHEMA 18	Quadro strategico nazionale – QSN 2007 - 2013
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	<p>Il QSN è il documento nazionale che ha il compito di tradurre in indirizzi strategici e operativi le politiche regionali di sviluppo al fine di perseguire gli obiettivi e le priorità della politica di coesione europea.</p> <p>Ad un'attenta analisi del contesto socioeconomico italiano ed alla luce dell'esperienza del sestennio di programmazione europea 2000 - 2006, il QSN individua le priorità per il nuovo periodo di programmazione 2007 - 2013, nel quadro finanziario e le modalità d'attuazione a livello regionale.</p> <p>Di seguito sono riportate le priorità tematiche del QSN che costituiscono il panorama esaustivo delle finalità perseguite con la programmazione 2007-2013:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane. 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività. 3. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo. 4. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo. 5. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale. 6. Reti e collegamenti per la mobilità. 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione. 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani. 9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse.
RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE	<p>In relazione alle tematiche del Turismo si possono individuare degli elementi importanti all'interno di alcune delle priorità strategiche indicate, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Priorità 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività Sviluppare al meglio le nuove tecnologie ed utilizzare al massimo le infrastrutture esistenti e utilizzabili per le comunicazioni elettroniche (formazione on-line, beni culturali e turismo) - Priorità 3 Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali. Salvaguardia dell'ambiente → integrazione tra difesa del territorio / agricoltura / infrastrutture / turismo - Priorità 4 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo Trasformare la dotazione locale di risorse naturali, paesaggistiche e culturali in opportunità e benessere attraverso: Lo sviluppo sostenibile (ambientale e sociale) del turismo nel medio-lungo periodo Valorizzazione dell'indotto turistico

	<p>Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle mete turistiche</p> <p>Cooperazione territoriale per la limitazione dell'inquinamento per rafforzare la crescita del turismo sostenibile</p> <ul style="list-style-type: none"> - Priorità 8: Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani Maggiore coesione tra città e sistemi urbani → accrescere i servizi su scala territoriale (ricerca, servizi sociali, turismo, ecc). Si mira allo sviluppo di centri urbani diversi per estensione ed agglomerazione, al fine di aumentare i servizi. - Priorità 9: Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse I flussi di consumo provenienti dall'estero (come il turismo internazionale) devono aumentare.
--	---

3. LE POLITICHE PER IL TURISMO SOSTENIBILE

La prima Conferenza mondiale sul Turismo Sostenibile si è svolta a Lanzarote nel 1995 e costituisce il punto di partenza per una declinazione dello sviluppo sostenibile in ambito turistico. La conferenza ha messo in evidenza la necessità di ripensare le politiche di sviluppo turistico (e le politiche territoriali ad esse associate) e di dotare le località turistiche di strumenti che permettano di assicurare qualità ambientale

Nel marzo del 1997 si tenne a Berlino la Conferenza internazionale sulla Diversità biologica e turismo, nel corso della quale si firmò la Carta sullo sviluppo turistico sostenibile (Dichiarazione di Berlino) che enuncia alcuni principi:

- il turismo sostenibile è accompagnato da uno sfruttamento ragionevole della diversità biologica e può contribuire alla sua preservazione;
 - lo sviluppo turistico deve essere controllato e gestito in modo accorto, per rispondere a permanenza alle esigenze dello sviluppo sostenibile e durevole;
 - è necessario essere particolarmente prudenti nelle regioni sensibili dal punto di vista ecologico e culturale dove il turismo di massa deve essere evitato;
- del turismo durevole è responsabile l'insieme degli operatori turistici, in particolare del settore privato; le iniziative spontanee (codici di condotta, marchi ecologici, ecc.) vanno incoraggiate;
- una grande importanza sarà conferita al livello locale, che assume la responsabilità di uno sviluppo durevole del turismo e deve essere il primo a trarre vantaggio da questa attività.

Il successivo contributo della Conferenza internazionale sul Turismo sostenibile nell'area del Mediterraneo, tenutasi a Calvià (Isola di Maiorca, Baleari) nel 1997 può essere riassunto nella necessità di un cambiamento delle forme di pensiero, comportamento, produzione e consumo da parte di autorità pubbliche, imprese e organizzazioni sociali dell'area considerata.

L'importanza della cooperazione tra gli attori locali nello sviluppo di processi partecipati come supporto alle azioni per lo sviluppo sostenibile è ripreso anche nella Carta di Rimini elaborata nel 2001

Le raccomandazioni contenute nella Carta di Rimini, frutto di sintesi e innovazione delle differenti esperienze di cooperazione internazionale in tema di sviluppo turistico sostenibile prevedono di:

- Promuovere l'utilizzo della partecipazione, rafforzare e costruire partenariati attivi (come proposto dai modelli introdotti con le Agende 21 locali, e dagli approcci UNEP ed Europei per la Gestione Integrata delle zone costiere), riconoscendo la partecipazione come un fondamentale "fattore di successo" per mettere in pratica la sostenibilità.
- Promuovere e rafforzare la gestione, la progettazione e la pianificazione integrata e sostenibile con particolare attenzione alle destinazioni turistiche di massa nelle aree costiere.
- Mantenere l'impegno internazionale e locale per lo sviluppo e l'utilizzo di strumenti di analisi, a supporto della decisione e dell'azione.
- Rafforzare le capacità dei governi locali affinché questi siano in grado di svolgere pienamente il proprio ruolo politico, di pianificazione, di gestione e controllo nel settore turistico.

- Attuare azioni specifiche centrate sulla Mobilità il sostegno e la realizzazione di "progetti pilota" locali utili a dimostrare la fattibilità e l'efficacia di sistemi e modelli alternativi e sostenibili.
- Promuovere alternative sostenibili per il turismo stagionale di massa (accogliendo le punte e distribuendo le presenze turistiche nell'arco di tutto l'anno).
- Promuovere strumenti economici (nuovi meccanismi finanziari, incentivi, destinazione ecologica delle entrate fiscali...) per qualificare le destinazioni turistiche in senso sostenibile.
- Assicurare e promuovere una buona gestione ambientale e sociale delle destinazioni e infrastrutture turistiche

Rafforzare le attività finalizzate alla sensibilizzazione di imprese turistiche, tour operator e dei turisti allo scopo di promuovere positivamente un loro ruolo attivo (con strategie di comunicazione finalizzate che tengano in considerazione le loro aspettative, le loro differenze culturali e linguistiche, ecc.).

3.1 Carta di Lanzarote per un turismo sostenibile

Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile
Lanzarote, 27/28 aprile 1995

Noi, i partecipanti alla Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, riuniti a Lanzarote, Isole Canarie, Spagna, il 27-28 aprile 1995

Consapevoli che il turismo è un fenomeno mondiale e un elemento importante per lo sviluppo socio-economico di molti paesi, e che tocca le più alte e profonde aspirazioni della gente;

Riconoscendo che il turismo è un fenomeno ambivalente poiché può potenzialmente contribuire al raggiungimento di obiettivi socio-economici e culturali ma può anche, allo stesso tempo, essere causa del degrado ambientale e della perdita di identità locali, deve essere affrontato con un approccio globale;

Consapevoli che le risorse sulle quali è basato il turismo sono limitate e che c'è una richiesta crescente per una migliore qualità dell'ambiente;

Riconoscendo che il turismo può offrire l'opportunità di viaggiare e conoscere altre culture, e che lo sviluppo del turismo può contribuire a creare legami sempre più stretti e pace tra i diversi popoli, sensibilizzando al rispetto delle diversità culturali e dei modi di vita;

Richiamando la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e varie dichiarazioni sul turismo delle Nazioni Unite, l'ambiente e la conservazione del patrimonio culturale compresa la Conferenza delle Nazioni Unite su Turismo e Viaggi Internazionali del 1963, così come le convenzioni internazionali che hanno una relazione con il turismo, quali la Convenzione sulla Biodiversità, la Convenzione del Patrimonio Mondiale, la Convenzione Ramsar, CITES ed altre a livello regionale;

Guidati dai principi stabiliti nella Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo e le raccomandazioni dell'Agenda 21;

Richiamando le dichiarazioni in materia di turismo, come quella di Manila sul Turismo Mondiale, la Dichiarazione dell'Aja e la Carta del Turismo, così come i principi stabiliti nella Dichiarazione dei Diritti Umani delle Generazioni Future;

Riconoscendo l'obiettivo di sviluppare un turismo che soddisfi le aspettative economiche e le esigenze ambientali e che rispetti non solo la struttura fisica e sociale del paese ma anche le istanze delle popolazioni locali

Consapevoli del bisogno di stabilire accordi concreti tra i principali attori del settore turistico per costruire la possibilità di un turismo più responsabile nei confronti del nostro patrimonio comune

Facciamo appello alla comunità internazionale particolare sollecitiamo i governi, le autorità pubbliche, i responsabili e i professionisti del settore del turismo, le associazioni pubbliche e private le

cui attività hanno una relazione con il turismo e i turisti stessi, ad adottare i principi e gli obiettivi della seguente Dichiarazione:

Lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali.

Lo sviluppo sostenibile è un processo guidato che prevede una gestione globale delle risorse per assicurarne la redditività, consentendo la salvaguardia del nostro capitale naturale e culturale. Il turismo, come potente strumento di sviluppo, può e dovrebbe partecipare attivamente alla strategia di sviluppo sostenibile. La caratteristica di una corretta gestione del turismo è che sia garantita la sostenibilità delle risorse dalle quali esso dipende.

La sostenibilità del turismo richiede per definizione che esso integri l'ambiente naturale, culturale e umano; che rispetti il fragile equilibrio che caratterizza molte località turistiche, in particolare le piccole isole e aree ambientali a rischio. Il turismo dovrebbe assicurare un'evoluzione accettabile per quanto riguarda l'influenza delle attività sulle risorse naturali, sulla biodiversità e sulla capacità di assorbimento dell'impatto e dei residui prodotti.

Il turismo deve valutare i propri effetti sul patrimonio culturale e sugli elementi, le attività e le dinamiche tradizionali di ogni comunità locale. Il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali di ogni comunità locale, il rispetto e il sostegno alla loro identità, cultura e ai loro interessi devono sempre avere un ruolo centrale nella formulazione delle strategie turistiche, particolarmente nei paesi in via di sviluppo.

Il contributo attivo del turismo a uno sviluppo sostenibile presuppone necessariamente solidarietà, rispetto reciproco e partecipazione da parte di tutti gli attori coinvolti nel processo, e in particolare degli autoctoni dei paesi coinvolti. Solidarietà, rispetto reciproco e partecipazione devono basarsi su meccanismi efficienti di cooperazione a ogni livello: locale, nazionale, regionale e internazionale.

La conservazione, la protezione e la consapevolezza del valore delle nostre risorse naturali e culturali costituiscono un'area privilegiata per la cooperazione. Questo approccio implica il fatto che tutti i responsabili del settore debbano affrontare una vera e propria sfida, quella dell'innovazione culturale e professionale, e debbano inoltre assumersi il grande impegno di creare piani di intervento integrati e strumenti adeguati per la gestione. Questo approccio deve assicurare che tutti i protagonisti abbiano gli strumenti per una cooperazione e gestione integrate, comprese le innovazioni tecnologiche.

La protezione della qualità della destinazione turistica e la capacità di soddisfare i turisti devono essere determinate dalle comunità locali in consultazione con gli enti coinvolti e le parti interessate e dovrebbero rappresentare gli obiettivi prioritari nella formulazione delle strategie e dei progetti turistici. Per essere compatibile con lo sviluppo sostenibile, il turismo dovrebbe basarsi sulla diversità delle opportunità offerte dalle economie locali. Dovrebbe quindi essere completamente integrato con lo sviluppo economico locale e contribuire positivamente allo stesso.

Tutte le opzioni per lo sviluppo turistico devono servire effettivamente per migliorare la qualità della vita della gente e devono produrre effetti e interrelazioni positive per quanto riguarda l'identità socio-culturale.

Governi e autorità dovranno promuovere azioni per integrare la pianificazione del turismo con le organizzazioni non governative che si occupano dell'ambiente e con le comunità locali per ottenere uno sviluppo sostenibile.

Nel riconoscere l'obiettivo della coesione economica e sociale tra i popoli del mondo come principio fondamentale per uno sviluppo sostenibile, è urgente che si sviluppino misure per permettere una più equa distribuzione dei benefici e dei danni prodotti dal turismo. Ciò implica un cambio nei modelli consumistici e l'introduzione di tariffe ecologicamente corrette. I governi e le organizzazioni multilaterali sono chiamate ad abbandonare la politica dei sussidi, che hanno effetti negativi sull'ambiente, e sono inoltre chiamati a studiare l'applicazione di strumenti economici internazionali in armonia tra loro per assicurare un uso sostenibile di tutte le risorse.

Gli spazi ambientalmente e culturalmente vulnerabili, ora e in futuro, dovranno avere una priorità particolare nella cooperazione tecnica e negli aiuti finanziari per uno sviluppo del turismo sostenibile. Allo stesso modo, un trattamento speciale dovrebbe essere riservato alle aree degradate da modelli turistici obsoleti e ad alto impatto ambientale. Il turismo dovrebbe essere ripartito in un periodo di tempo meno concentrato nell'anno. È inoltre necessario esaminare più a fondo l'utilità degli strumenti economici a livello regionale/locale, con un riguardo particolare a un uso sostenibile di tutte le risorse. Deve essere inoltre sviluppata l'efficacia degli strumenti legali.

La promozione di forme alternative di turismo che siano compatibili con i principi di sviluppo sostenibile e il sostegno alla diversificazione aiutano a garantire la sostenibilità nel medio e lungo termine. A questo proposito, c'è la necessità per numerose piccole isole e zone ambientali particolarmente fragili di stimolare attivamente e rafforzare la cooperazione regionale.

I governi, le autorità e le ONG che si occupano attivamente di turismo e ambiente promuoveranno e parteciperanno alla creazione di reti aperte per l'informazione, la ricerca, la diffusione e il trasferimento di un turismo appropriato, di una conoscenza ambientale sul turismo e di tecnologie ambientalmente sostenibili.

C'è la necessità di sostenere e promuovere con vigore studi di fattibilità, lavori in campo scientifico, l'avvio di progetti turistici sperimentali nell'ambito dello sviluppo sostenibile, lo sviluppo di programmi nel campo della cooperazione internazionale e l'introduzione di sistemi di gestione ambientale. Autorità e associazioni responsabili dello sviluppo turistico e ONG ambientaliste tracceranno le linee guida per uno sviluppo del turismo sostenibile e avvieranno programmi per la implementazione di tali linee; valuteranno la realizzazione di tali programmi, redigeranno rapporti sui risultati e si impegneranno nello scambio delle esperienze.

Attenzione dovrebbe essere prestata al ruolo e agli effetti ambientali dei trasporti nel turismo e dovrebbero essere individuati e sviluppati strumenti economici per ridurre l'uso di energie non rinnovabili.

Perché il turismo diventi sostenibile è fondamentale che i principali protagonisti del settore, ed in particolare le imprese coinvolte, adottino rispettivamente e diano attuazione a codici di comportamento che indirizzino verso uno sviluppo sostenibile. Tali codici costituiscono strumenti efficaci per lo sviluppo di attività turistiche responsabili.

Tutte le misure necessarie dovrebbero essere attuate per sensibilizzare e informare tutte le parti coinvolte nell'industria del turismo, locali, nazionali o internazionali, sul contenuto e sugli obiettivi della Conferenza di Lanzarote e sull'attuazione delle misure contenute nel Piano di Azione.

Il Piano d'Azione sul Turismo Responsabile si presenta come appendice alla presente dichiarazione. Il Piano d'Azione stabilisce linee d'azione concrete, raccomanda l'adozione di misure specifiche per superare gli ostacoli e promuovere l'integrazione del turismo in una strategia di sviluppo sostenibile.

I partecipanti e delegati della Conferenza affidano al Comitato WCST (Carta Mondiale del Turismo Sostenibile) il compito di mantenere vivo lo spirito e operare un'azione di controllo affinché l'applicazione di entrambi, la Carta e il Piano d'Azione, vengano rispettate garantendo la diffusione di queste, promuovendone l'accettazione e la discussione da parte degli organismi responsabili e agenti, promuovendo azioni specifiche che siano in armonia con la Dichiarazione, favorendo e proponendo misure di coordinamento che contribuiscano al consolidamento degli obiettivi proposti.

Piano d'azione

1. Introduzione

Agli albori del terzo millennio il turismo si è considerevolmente evoluto dalle sue origini storiche nel XIX° secolo ed è oggi considerato uno dei fenomeni mondiali sociali ed economici più dirompenti.

Molti mutamenti quantitativi e qualitativi hanno caratterizzato l'evoluzione storica del turismo, in parallelo con le profonde trasformazioni sconosciute dalle nostre società, che si stanno progressivamente avvicinando a nuove categorie di valori, quali l'ambiente naturale e la cultura, considerate ormai patrimonio comune dell'umanità e permeate dai concetti condivisi di diritti umani e qualità della vita.

L'espansione dell'industria turistica è ovviamente contrassegnata da molteplici contraddizioni. L'ambiente, i paesaggi, così come le identità e le tradizioni culturali, hanno spesso pagato un tributo molto alto alle sirene tentatrici dello sviluppo turistico, che ha offerto vantaggi esclusivamente economici.

E' il sapore amaro lasciato da decenni di sviluppo turistico di massa, con scarsa attenzione alla qualità dello sviluppo, che è alla base di questa conferenza mondiale e che ci incoraggia a unire le nostre forze e la nostra immaginazione per costruire per il terzo millennio un turismo a misura d'uomo e sostenibile.

2. Cosa fare quindi?

(a) valutare il contributo del turismo alla sostenibilità globale:

- integrando nelle politiche nazionali e nelle operazioni di sviluppo turistico le considerazioni ambientali
- mettendo a frutto le opportunità offerte dal turismo a favore della salvaguardia della protezione delle eredità culturali
- valutando attentamente la domanda turistica e indirizzando la sua evoluzione verso un tipo di turismo rispettoso dell'ambiente e delle culture
- migliorando e diversificando la qualità dell'offerta turistica
- identificando tecnologie appropriate e applicandole in tutti i settori interessati da operazioni turistiche
- rafforzando le basi scientifiche per una migliore comprensione dei processi di turismo sostenibile

(b) pianificare il turismo, avendo come parametro la sostenibilità:

- promuovendo una pianificazione integrata

sviluppando strategie che rinforzino le sinergie di sviluppo offerte da altri settori economici articolando piani finanziari a lungo termine che ottimizzino la convergenza verso obiettivi di sviluppo globale
definendo incentivi e organizzando campagne di sensibilizzazione
creando un sistema di monitoraggio e di valutazione dei programmi e delle iniziative

(c) rafforzare il ruolo dei principali protagonisti del turismo, attraverso

l'identificazione di obiettivi comuni e alleanze tra i soggetti coinvolti
la creazione di ambiti permanenti per la concertazione
l'avvio di attività correttive e preventive
la promozione della cooperazione internazionale
lo sviluppo di una partecipazione allargata
l'assicurazione di condizioni di viaggio sicure e sane per le categorie sociali degli anziani, delle donne, dei giovani e di coloro che viaggiano per turismo religioso

(d) promuovere il turismo a livello locale:

integrando lo sviluppo turistico nella programmazione economica
sostenendo l'industria e le amministrazioni locali attraverso la formazione e l'offerta di know how
rispettando i requisiti di sanità e di sicurezza
promuovendo e sostenendo l'innovazione del settore turistico
facilitando lo scambio di informazioni ed esperienze
introducendo tra gli operatori del settore turistico guide e codici di condotta
agevolando e promuovendo il coordinamento regionale, nazionale e internazionale tra le destinazioni turistiche

(e) dare priorità ad alcuni casi specifici, quali:

le piccole isole
le aree costiere
le zone di alta montagna
le città e i centri storici

(f) sviluppare misure di sostegno quali:

programmi di sensibilizzazione e di educazione al turismo sostenibile
reti per lo scambio di informazioni
creazione di database sul turismo sostenibile che comprendano gli aspetti ambientali e culturali
promozione di marchi distintivi per progetti turistici rispettosi dell'ambiente e delle culture e di premi annuali per i progetti migliori
diffusione degli obiettivi del turismo sostenibile a livello locale, regionale e nazionale e tra le autorità, i professionisti del settore e il pubblico generico.

3.2 La Carta Europea per il turismo sostenibile

Introduzione

La Carta Europea del Turismo sostenibile (o durevole) rientra nelle priorità mondiali ed europee espresse dalle raccomandazioni dell'Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio nel 1992 e dal 5° programma comunitario di azioni per lo sviluppo durevole.

Questa Carta è stata elaborata da un gruppo formato da rappresentanti europei delle aree protette, del settore turistico e dei loro partner. È il risultato di una prima riflessione, avviata nel 1991 dalla Federazione Europarc, che ha portato alla pubblicazione del rapporto.

Fa parte delle priorità del programma di azioni "Parks for life" dell'Unione Mondiale per la Natura (UICN).

Si conforma ai principi enunciati dalla Carta mondiale del turismo durevole, elaborata a Lanzarote nel 1995.

APPLICARE IL CONCETTO DI TURISMO DUREVOLE

Questa Carta favorisce la concreta applicazione del concetto di sviluppo durevole, cioè "uno sviluppo capace di rispondere ai bisogni delle generazioni attuali, senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai propri".

Questo sviluppo comporta la protezione delle risorse a favore delle generazioni future, uno sviluppo economico vitale, uno sviluppo sociale equo.

LA CARTA

PROMUOVERE UN TURISMO CONFORME AI PRINCIPI DELLO SVILUPPO DUREVOLE

La Carta europea del turismo durevole manifesta la volontà delle istituzioni che gestiscono le aree protette e dei professionisti del turismo di favorire un turismo conforme ai principi dello sviluppo durevole.

La Carta impegna i firmatari ad attuare una strategia a livello locale in favore di un "turismo durevole", definita come "qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette".

L'attuazione di un turismo così concepito necessita di una riflessione globale, concertata, e di un rafforzamento di tutte le interazioni positive fra l'attività turistica e gli altri settori del territorio.

Il turismo durevole, insomma, ha l'ambizione di rispondere alle aspettative delle nuove clientele europee, restituendo un senso al viaggio: quello di dedicare del tempo alla scoperta e all'incontro di altre persone, di altri luoghi, e di trarre ricchezza da questo contatto, dando un po' di sé.

AIUTARE LE AREE PROTETTE E I LORO PARTNER A DEFINIRE IL PROPRIO PROGRAMMA DI SVILUPPO TURISTICO DUREVOLE

L'adesione alla Carta deve condurre alla definizione di una strategia pluriennale di sviluppo turistico durevole e di un programma di attività contrattuali a favore e mediante il territorio e le imprese firmatarie.

Alcuni documenti metodologici aiutano i firmatari ad applicare concretamente i principi dello sviluppo durevole.

LA SCELTA DI UN APPROCCIO STRATEGICO

Aderire alla Carta significa rispettare l'approccio strategico dello sviluppo turistico durevole. Significa realizzare una diagnosi, consultare e coinvolgere i partner, stabilire gli obiettivi strategici, assegnare i mezzi necessari, realizzare un programma di azioni e valutare i risultati.

Per l'area protetta tutto ciò si traduce nella realizzazione di una diagnosi dei bisogni del territorio (problemi e opportunità) elaborata e accettata dai partner. Questo approccio ha lo scopo di definire l'orientamento turistico più adeguato per il territorio nel suo insieme.

Per l'impresa turistica la diagnosi verte sulla sua attività nel senso che essa deve adeguare la propria offerta alle aspettative dei visitatori e mettere in atto misure per la valorizzazione del patrimonio locale, così come tenere conto dell'ambiente e dello sviluppo durevole nella gestione dell'impresa.

Per l'organizzatore di viaggi un tale approccio si traduce nell'analisi della compatibilità della propria offerta con gli obiettivi del territorio e il flusso turistico che una tale attività induce non deve arrecare danno alle risorse patrimoniali, quindi turistiche della destinazione.

L'IMPEGNO AD ADOTTARE L'ETICA DEL TURISMO DUREVOLE

I firmatari della Carta aderiscono all'etica del turismo durevole. Si impegnano ad operare affinché il turismo contribuisca nel modo migliore alla difesa e alla valorizzazione del patrimonio. Si impegnano ad adottare un'etica commerciale, tutelando cioè il cliente e praticando una politica dei prezzi equa. L'etica sarà anche presente nell'accoglienza di ogni tipo di pubblico, favorendo l'accesso delle aree protette in particolare alle scolaresche, ai giovani, agli anziani o ai portatori di handicap.

LA VOLONTÀ DI PRIVILEGIARE IL LAVORO DI PARTENARIATO

Aderire alla Carta del turismo durevole significa adottare un metodo di lavoro fondato sul principio del partenariato, che si esprime in tutte le fasi di definizione e di attuazione del programma di sviluppo turistico durevole. Esso si traduce in un'attività contrattuale e in una cooperazione intensa e leali tra l'istituzione che gestisce l'area protetta, gli operatori turistici, gli organizzatori di viaggi e gli altri protagonisti locali.

La Carta costituisce lo strumento per attivare questo partenariato. Essa consente di organizzare la ripartizione delle responsabilità, in quanto definisce l'impegno individuale e collettivo:

- dell'area protetta, stimolando l'adesione dell'autorità incaricata di animare il progetto territoriale di un'area protetta riconosciuta ufficialmente. La strategia proposta dall'area protetta, nel quadro della Carta, deve essere necessariamente definita e attuata in partenariato con i rappresentanti del settore turistico, degli altri settori economici e gli abitanti del territorio, così come con le autorità locali. Questa strategia si completa mediante gli accordi firmati con i partner locali nel quadro del programma di sviluppo turistico durevole.
- dell'impresa turistica situata nell'area protetta, stimolando l'adesione dell'imprenditore, il quale si impegna nella riflessione e nell'applicazione dei principi di sviluppo turistico durevole, in partenariato con l'area protetta.
- del tour-operator specializzato o meno in aree protette, stimolando l'adesione del responsabile dell'impresa che, nella propria offerta, integra i principi dello sviluppo durevole. Questi si impegna a lavorare in partenariato con l'organismo che anima la strategia dell'area protetta e con gli operatori turistici locali.

IL RISPETTO DELLE REGOLE FONDAMENTALI DEL TURISMO

Tutti i firmatari della Carta si impegnano a rispettare le regole fondamentali del turismo. Per esempio:

- le regole commerciali (rispetto dei contingentamenti, degli incarichi degli intermediari),
- la competenza tecnica,
- la qualità e la rapidità dell'informazione,
- il rispetto del diritto del turismo,
- la preferenza all'iniziativa privata.

Il turismo durevole per l'area protetta

Il turismo fornisce uno strumento privilegiato per sensibilizzare il grande pubblico al rispetto dell'ambiente. Presenta, inoltre, un forte potenziale per sostenere attività economiche tradizionali e migliorare la qualità della vita.

È prioritario che il turismo tuteli il patrimonio sul quale fonda la sua attività, per rispondere alla posta in gioco nelle aree protette e alle aspettative delle clientele europee.

L'area protetta, con l'adesione alla Carta, sceglie di seguire uno sviluppo turistico compatibile con i principi dello sviluppo durevole. Si impegna, in tal modo, a privilegiare la coerenza delle azioni condotte sul suo territorio e ad operare nell'ottica del lungo periodo.

Privilegia l'azione concertata e la ripartizione delle responsabilità per rafforzare l'efficacia della propria missione a difesa dell'ambiente.

LA CARTA PERMETTE ALL'AREA PROTETTA FIRMATARIA:

I vantaggi per l'area protetta

- di distinguersi a livello europeo come territorio speciale in materia di turismo

durevole;

- di porsi obiettivi ambiziosi in materia di turismo durevole;
- di lavorare meglio con i propri partner;
- di coinvolgere in misura maggiore i professionisti del turismo nella propria politica;
- di influenzare lo sviluppo del turismo sul proprio territorio;
- di rafforzare la propria attività di sensibilizzazione dei visitatori;
- di favorire sul proprio territorio uno sviluppo socio-economico nel rispetto dell'ambiente;
- di sviluppare prodotti turistici autentici, di qualità e realizzati nel rispetto dell'ambiente;
- di dotarsi di un quadro degli strumenti per seguire e valutare la politica turistica condotta sul proprio territorio;
- di dare più forza alla credibilità dei propri compiti presso l'opinione pubblica e i propri finanziatori.

GLI IMPEGNI PER L'ISTITUZIONE CHE GESTISCE L'AREA PROTETTA

I principi

Gli obiettivi

- Accettare e rispettare i principi dello sviluppo durevole enunciati nella presente Carta, adeguandoli al contesto locale.
- Definire una strategia a medio termine (5 anni) a favore di uno sviluppo turistico durevole sul proprio territorio.

Questa strategia ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'offerta turistica prendendo in considerazione gli obiettivi di sviluppo durevole del territorio. Essa stabilisce l'ordine delle priorità nel tempo e nello spazio, i mezzi assegnati, i compiti rispettivi e i metodi di controllo da applicare (process e indicatori): garantisce la migliore integrazione del turismo nell'ambiente naturale, culturale, economico e sociale, come la coerenza spaziale e temporale del suo sviluppo.

La strategia dovrà fissare gli obiettivi da raggiungere in materia di:

- difesa e valorizzazione del patrimonio,
- sviluppo economico e sociale,
- protezione e miglioramento della qualità della vita degli abitanti,
- controllo dell'affluenza e della tipologia di turisti e miglioramento della qualità dell'offerta.

Per favorire l'attuazione dello sviluppo turistico durevole, l'area protetta potrà far ricorso a riunioni di consultazione pubblica: essa, infatti, costituirà un forum permanente composto da tutti i protagonisti coinvolti. Infine, organizzerà una rete di collegamenti fra i professionisti del turismo e gli altri protagonisti del territorio. Ciò favorirà un'integrazione più profonda del turismo nella vita del territorio e l'assunzione degli obiettivi dello sviluppo durevole da parte di tutti i protagonisti locali.

Un programma pluriennale di azioni

- Articolare questa strategia in un programma di azioni

Il programma illustra nel dettaglio le azioni già realizzate e quelle da realizzare per raggiungere gli obiettivi fissati dalla strategia.

Stabilisce gli impegni dei partner riguardo all'insieme dei temi seguenti:

Miglioramento dell'offerta turistica

L'area protetta, per soddisfare le aspettative delle clientele europee, svilupperà insieme ai suoi partner un programma di miglioramento della qualità dell'offerta turistica del territorio. I principi del marketing animeranno necessariamente un tale percorso.

~~Conoscenza delle clientele~~

Sviluppare una politica ispirata ai principi del marketing è egualmente necessario per conoscere meglio le aspettative e le esigenze delle potenziali clientele e dei visitatori, in materia di qualità e ambiente; ciò per consentire un migliore adeguamento dell'offerta alla domanda. I prodotti e le attività turistiche dovranno essere concepite per mercati ben determinati ed in funzione degli obiettivi di protezione.

~~Obiettivo Qualità~~

L'area protetta mirerà alla qualità in tutti i campi: le strutture di ricevimento, le attrezzature e gli impianti turistici, tutte le prestazioni, i prodotti turistici, la promozione, la commercializzazione, senza dimenticare l'assistenza dopo-vendita.

~~Ricerca di nuove clientele~~

L'area protetta cercherà nuove clientele sensibili alla qualità dell'ambiente.

Peraltro, terrà conto di tipi di clientela spesso ignorati dall'offerta turistica, come ad esempio i portatori di handicap, le persone malate o in convalescenza, i giovani, e la clientela con un basso reddito. Si eviterà ogni forma di elitarismo al momento dell'accoglienza dei visitatori.

Creazione di un'offerta turistica specifica

L'area protetta promuoverà la creazione di prodotti e di attività turistiche che favoriscono la scoperta e l'interpretazione del patrimonio. Questi prodotti di qualità, autentici, potranno essere identificati come prestazioni specifiche "delle aree protette".

Sensibilizzazione del pubblico

~~Educazione e interpretazione~~

Educazione all'ambiente e interpretazione del patrimonio costituiranno una priorità nella politica turistica del territorio. In questo contesto, alcune attività e attrezzature intorno al patrimonio e all'ambiente verranno proposte ai visitatori, agli abitanti del territorio e in particolare ai giovani visitatori e al pubblico delle scuole. L'area protetta assisterà anche gli operatori turistici nell'elaborare, per le loro attività, un contenuto pedagogico.

~~Informazione del pubblico~~

Si proporrà un'informazione di qualità e di facile accesso per i visitatori e gli abitanti del territorio, in particolare sull'offerta turistica, sull'eccezionale ricchezza e la sensibilità degli ambienti naturali. Il pubblico sarà anche tenuto informato sugli obiettivi della conservazione del patrimonio e dello sviluppo durevole.

Infine, l'area protetta si accerterà che gli operatori turistici siano regolarmente forniti di materiale informativo per i loro clienti (opuscoli, carte, ecc.)

~~Marketing e promozione responsabile~~

Le attività di promozione e di vendita dell'area protetta permetteranno anche di sensibilizzare i visitatori ai reali valori del territorio, così come ai principi dello sviluppo turistico durevole. Queste attività dovranno contribuire alla gestione dei visitatori nel tempo e nello spazio.

Formazione dei protagonisti

La formazione costituirà uno strumento fondamentale per l'attuazione della strategia di sviluppo turistico durevole sul territorio.

Si organizzeranno dei programmi di formazione sul tema dello sviluppo durevole e del turismo durevole per i tecnici dell'area protetta, i partner e gli operatori turistici.

L'area protetta si impegna in particolare ad organizzare dei seminari per gli operatori turistici sulla conoscenza del patrimonio locale. Questi seminari verranno concepiti sulla base dell'analisi dei bisogni del territorio riguardo alla formazione.

Protezione e miglioramento della qualità della vita degli abitanti

Migliorare la qualità della vita degli abitanti costituirà una priorità, allo scopo di preservare la qualità del loro rapporto con i visitatori. In questa prospettiva, l'area protetta favorirà la loro partecipazione alle decisioni, la promozione dell'occupazione locale, la promozione degli scambi e dei contatti fra visitatori e abitanti.

Costituirà altresì una priorità garantire agli abitanti l'accessibilità agli alloggi, così come sostenere i servizi pubblici mediante il turismo.

Peraltro, l'area protetta informerà con regolarità gli operatori turistici sulle attività e gli avvenimenti del territorio, in particolare quelli che essa organizza.

Difesa e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, storico

~~Rispetto delle capacità di accoglienza dei visitatori~~

Saranno predisposte alcune misure specifiche per garantire la continuità dello sviluppo turistico nei limiti delle capacità di accoglienza e nei limiti delle modificazioni accettate e ragionevoli dell'ambiente naturale, culturale e sociale del territorio. L'area protetta, in particolare, dovrà fornire consigli agli operatori turistici per concepire nuove attività compatibili con gli obiettivi di protezione del patrimonio. Alcune aree, per la fragilità della loro condizione, non potranno essere aperte al pubblico.

~~Valorizzazione del patrimonio~~

Lo sviluppo turistico del territorio si fonderà sulla valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, storico. Si predisporranno misure, attrezzature, attività per favorire l'accesso del pubblico e l'animazione intorno a questo patrimonio.

~~Protezione delle risorse naturali~~

Si predisporranno sul territorio dei programmi di gestione delle risorse idriche, delle energie e degli spazi, in partenariato con le collettività locali. Si darà priorità alla riduzione dei consumi e alla promozione delle energie convertibili e delle tecnologie innovatrici nel campo della gestione delle risorse e nel trattamento dei rifiuti.

L'area protetta intraprenderà anche delle azioni per ridurre gli scarichi nell'acqua, nell'aria e nel terreno.

~~Contributo del turismo alla manutenzione del patrimonio~~

Si definiranno dei sistemi che consentano allo sviluppo turistico di contribuire alla conservazione, alla manutenzione e alla valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, storico. Si incoraggia predisposizione di un programma di sottoscrizione volontaria che implichi i visitatori, le imprese turistiche e gli altri partner in questo compito.

Sviluppo economico e sociale

~~Sostegno all'economia locale~~

Le azioni intraprese dall'area protetta incoraggeranno le iniziative che associano i diversi settori dell'economia locale: in tal modo il turismo avrà un impatto positivo.

A questo scopo, l'area protetta favorirà l'organizzazione di un circuito di distribuzione dei prodotti e dei servizi locali, nel rispetto della qualità dell'ambiente.

~~Sviluppo di nuove forme di occupazione~~

L'area protetta si impegnerà a promuovere nuove forme d'occupazione nel settore turistico. Favorirà la pluri-attività e l'integrazione sociale attraverso l'assunzione e la formazione principalmente di donne, di persone in difficoltà economiche, così come di portatori di handicap.

Controllo dell'affluenza e della tipologia turistica

~~Conoscenza del flusso di visitatori~~

Si predisporranno alcune misure di analisi e di controllo regolare del flusso di visitatori nel tempo e nello spazio, allo scopo di adattare i metodi di gestione del flusso stesso.

~~Canalizzazione del flusso di visitatori~~

L'insediamento di attrezzature turistiche, l'organizzazione degli itinerari di scoperta del territorio, l'informazione dei visitatori contribuiranno alla canalizzazione del flusso turistico, per garantire la protezione dell'ambiente naturale, culturale e sociale e un'esperienza di qualità per i visitatori stessi. Queste misure consentiranno, allo stesso tempo, di accrescere l'impatto economico dell'attività turistica sul territorio, attenuando gli inconvenienti della "bassa" stagione.

~~Controllo dei trasporti~~

Si realizzeranno attività di promozione per incoraggiare l'utilizzo di trasporti collettivi, sia per l'accesso all'area protetta, sia per gli spostamenti entro i suoi limiti.

Ridurre la circolazione di veicoli individuali costituirà una priorità, così come promuovere l'uso di biciclette e gli spostamenti a piedi.

~~Gestione e integrazione delle attrezzature turistiche~~

Il ripristino del patrimonio edificato preesistente sarà preferito alla realizzazione di nuove costruzioni.

D'altro canto, si stabiliranno delle carte di impegni per garantire una creazione e una gestione appropriata delle strutture di ricezione, essendo prioritario l'utilizzo di materiali locali, così come il rispetto dei vincoli architettonici.

1. Approvare il progetto

L'area protetta sottoporrà la propria strategia di sviluppo turistico durevole e il proprio programma di azioni alla commissione europea di valutazione, la quale deciderà sulla qualità del progetto. L'area protetta verrà anche visitata da un esperto del turismo durevole, incaricato di valutare la qualità del progetto e degli impegni sul territorio.

La strategia e il programma di azioni dovranno rispondere alle esigenze stabilite dalla Carta, come pure ai bisogni del territorio, emersi al momento della diagnosi.

Dovranno altresì essere presentati seguendo i modelli allegati alla Carta europea del turismo durevole nelle aree protette.

Il contratto che vincola l'area protetta sarà firmato tra l'istituzione che gestisce l'area, l'autorità di tutela e la commissione europea di valutazione.

2. Valutare i risultati della strategia

L'area protetta si impegna a controllare e a valutare i risultati della propria strategia. Essa trasmetterà alla commissione europea di valutazione un rapporto sui risultati della propria strategia alla scadenza di 5 anni e sarà visitata da un esperto del turismo durevole incaricato di valutare sul territorio le realizzazioni e gli sforzi attuati per raggiungere gli obiettivi prefissati.

3. Rinnovare l'adesione alla Carta

Il procedimento per rinnovare l'adesione alla Carta è identico a quello seguito per la prima adesione. Il turismo durevole per le imprese turistiche situate nelle aree protette I consumatori europei sono sempre più esigenti in tema di qualità dell'ambiente, di autenticità e di convivialità. Queste aspettative diventano ancora più forti riguardo al turismo nelle aree protette.

Per soddisfare questa domanda delle clientele, gli operatori turistici valutano oggi l'importanza di preservare il patrimonio naturale e culturale di questi territori come pure di garantire un'accoglienza calorosa da parte dei loro abitanti.

Aderendo alla Carta europea del turismo durevole nelle aree protette, il responsabile dell'impresa si impegna a lavorare in stretto partenariato con l'istituzione che gestisce l'area protetta e a mettere in atto tutto quanto necessario per ridurre l'impatto della propria attività sull'ambiente naturale. Sceglie altresì di svolgere la propria attività in modo tale che essa contribuisca per il meglio allo sviluppo economico e sociale del territorio come pure al miglioramento del contesto di vita.

La carta permette all'impresa firmataria:

Quali benefici per l'impresa turistica?

- di distinguersi a livello europeo
- di sviluppare nuove opportunità commerciali attraverso:
 - la focalizzazione di una nuova clientela, attratta dalle aree protette,
 - una nuova offerta imperniata sulla scoperta dell'ambiente,
 - la creazione di un'offerta fuori-stagione,
 - la predisposizione di un partenariato commerciale con gli altri protagonisti economici della regione,
 - una buona conoscenza dell'affluenza e della tipologia turistica nell'area protetta e delle aspettative della clientela attuale o futura (Questo riunendo e valutando i dati statistici)
 - di rafforzare la qualità della propria offerta turistica attraverso:
 - una migliore organizzazione del turismo sull'intero territorio,
 - un'informazione di qualità sull'area protetta.
- di razionalizzare le proprie spese attraverso:
 - una gestione migliore dei consumi d'acqua, di energia e di spazi e l'acquisto di prodotti e di servizi da aree di prossimità,
 - alcuni strumenti e consigli per l'adozione di tecniche di gestione ambientale.

L'IMPEGNO PER IL RESPONSABILE DELL'IMPRESA TURISTICA

I principi

Un metodo

- Accettare e rispettare i principi dello sviluppo durevole enunciati nella presente Carta, adeguandoli alla propria attività.
- Definire una strategia a medio termine (3 anni) in stretto partenariato con l'istituzione che gestisce l'area protetta per contribuire a uno sviluppo turistico durevole sul territorio.

L'impresa elaborerà una diagnosi delle proprie attività nell'area protetta, in modo da poter definire o rivedere la propria strategia. Quest'ultima dovrà essere coerente con gli obiettivi dell'area protetta.

Questa strategia valorizza l'impegno dell'impresa a contribuire al rispetto dell'ambiente, allo sviluppo economico e sociale del territorio, alla protezione della qualità della vita, alla soddisfazione dei visitatori.

Allo scopo di favorire l'attuazione dello sviluppo turistico durevole, l'impresa turistica rafforzerà la sua collaborazione con gli altri protagonisti locali (i rappresentanti di altri settori economici, le autorità locali, così come gli abitanti).

L'impresa si assocerà in particolare con le altre imprese turistiche che aderiscono alla Carta, per attuare delle operazioni di promozione comune o per rendere agevole l'accesso all'informazione dei clienti.

Questa strategia costituirà una forma di promozione della propria offerta.

Un programma pluriennale di azioni

- Articolare questa strategia in un programma di azioni
- Il programma di azioni relativo all'impresa firmataria illustrerà nel dettaglio le misure predisposte o da realizzare sui temi seguenti:

Miglioramento della qualità dell'offerta turistica

L'impresa turistica, per soddisfare le aspettative delle clientele europee, procederà verso il miglioramento della qualità della propria offerta. I principi del marketing animeranno necessariamente un tale percorso.

Conoscenza delle clientele

L'impresa condurrà una politica ispirata ai principi del marketing per conoscere meglio le aspettative e le esigenze delle clientele attuali e di quelle potenziali e adeguare la propria offerta a questa domanda.

Agirà in collaborazione con l'area protetta per lo studio delle clientele della destinazione. I prodotti e le attività turistiche dell'impresa dovranno essere concepite per mercati ben determinati ed in funzione degli obiettivi di protezione dell'ambiente.

Obiettivo Qualità

L'impresa si impegna ad accrescere il livello di qualità in tutti i settori della propria attività: le strutture di ricezione, i servizi, le attrezzature e gli impianti, i prodotti, la promozione, la commercializzazione, senza dimenticare l'assistenza dopo-vendita.

~~Ricerca di nuove clientele~~

L'impresa turistica cercherà nuove clientele sensibili alla qualità dell'ambiente. Essa si sforzerà di prendere in considerazione tipi di clientela spesso ignorati dall'offerta turistica, come ad esempio i portatori di handicap, le persone malate o in convalescenza, i giovani, e la clientela con un basso reddito. Si eviterà ogni forma di elitarismo nella selezione della clientela.

Creazione di un'offerta turistica specifica

L'impresa turistica promuoverà un'offerta turistica specifica "delle aree protette". Quest'ultima sarà orientata verso la scoperta e l'apprezzamento del patrimonio naturale e culturale, la presa di coscienza dell'ambiente e la comprensione del ruolo dell'area protetta.

~~Sensibilizzazione del pubblico~~

~~Educazione e interpretazione del patrimonio~~

L'impresa turistica darà a tutte le proprie attività un contenuto pedagogico, che avrà lo scopo di far comprendere e apprezzare il patrimonio naturale e culturale locale, di spiegare il comportamento da assumere e di spingere i clienti a modificare le loro abitudini nel rispetto dell'ambiente. Questo contenuto sarà elaborato con l'aiuto dell'autorità che gestisce l'area protetta.

~~Informazione dei visitatori~~

Sarà disponibile per i clienti, in un luogo di facile accesso nell'impresa, un'informazione di qualità sull'area protetta (carte geografiche, guide turistiche, ecc.). I clienti saranno informati anche sugli obiettivi della conservazione del patrimonio e dello sviluppo durevole.

~~Marketing e promozione responsabile~~

Le attività di promozione e di vendita dell'impresa turistica permetteranno di sensibilizzare i visitatori ai reali valori dell'area protetta. Tutti i documenti di promozione e di comunicazione dovranno dare rilievo in modo particolare alla fragilità del territorio. Dovranno, peraltro, segnalare l'adesione dell'impresa alla presente Carta.

Formazione del personale

La formazione del personale costituirà uno strumento fondamentale per la realizzazione degli impegni assunti dall'impresa.

Il responsabile dell'impresa si impegna a partecipare personalmente o a far partecipare il personale ai seminari sul patrimonio locale organizzati dall'area protetta. Ciò contribuirà a migliorare la qualità dell'informazione per i clienti.

Peraltro, il personale verrà sensibilizzato alle misure di economia delle risorse idriche ed energetiche. Sarà anche consigliato nella selezione di prodotti preferibilmente riciclabili o il cui processo di produzione e di imballaggio sia attuato nel rispetto dell'ambiente.

Protezione e miglioramento della qualità di vita degli abitanti

Allo scopo di assicurare un'accoglienza calorosa dei propri clienti sul territorio, l'impresa si impegna a svolgere la propria attività nel massimo rispetto della qualità della vita degli abitanti. Essa sensibilizzerà i propri clienti su questo argomento.

Infine, parteciperà, per quanto possibile, alle attività e agli avvenimenti della vita locale.

Difesa e valorizzazione del patrimonio

~~Rispetto delle capacità di accoglienza~~

Le attività turistiche proposte dall'impresa dovranno essere compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area protetta. Per far ciò, essa dovrà garantire che l'impatto di tali attività sull'ambiente sia ridotto.

Dovrà tener conto della regolamentazione e delle prescrizioni specifiche dell'area protetta e ricorrere al parere dei suoi tecnici per dar vita a nuove attività.

~~Valorizzazione del patrimonio~~

L'impresa turistica parteciperà, per quanto possibile, alla valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, storico, nell'ambiente immediatamente circostante le strutture di ricevimento o i siti su cui essa fonda la propria attività. Le attività dell'impresa, peraltro, si baseranno sulla scoperta e la comprensione di questo patrimonio.

~~Protezione delle risorse naturali~~

Sarà predisposto da parte dell'impresa un programma di gestione dei consumi d'acqua, di energia e di spazi, allo scopo di ridurre i costi e preservare le risorse naturali.

L'impresa privilegerà l'acquisto di prodotti realizzati nel rispetto dell'ambiente, per composizione e condizione (prodotti biodegradabili, riutilizzabili, riciclabili o riciclati).

A completare, sarà previsto un programma di smistamento selettivo e di trasformazione dei rifiuti, in partenariato con l'area protetta.

L'impresa turistica dovrà anche fare sì che le strutture di ricezione siano opportunamente attrezzate d'impianti che consentano la depurazione delle acque.

Infine, allo scopo di ridurre i rischi di inquinamento atmosferico, il responsabile dell'impresa si assicurerà del corretto funzionamento degli impianti di condizionamento o di climatizzazione installati nelle strutture di ricezione.

~~Contributo dell'impresa turistica alla manutenzione del patrimonio~~

L'impresa dovrà contribuire alla manutenzione dei siti naturali nell'ambiente circostante le strutture di ricezione o dei siti in cui essa fonda la propria attività. Essa si impegna, in particolare, a preservare le ricchezze naturali presenti sulla sua proprietà e a seguire i consigli dell'area protetta circa la protezione della fauna e della flora. Essa assisterà, inoltre, i servizi tecnici dell'area protetta, nel loro compito di controllo costante dell'ambiente naturale, segnalando ogni cambiamento notato dal personale o dai clienti. Essa potrà anche incoraggiare i propri clienti a partecipare alle attività di volontariato organizzate dall'area protetta.

Sviluppo economico e sociale

~~Sostegno all'economia locale~~

La politica di acquisto dell'impresa sarà ispirata al principio della preferenza per i prodotti e i servizi locali, nel quadro di un rapporto qualità/prezzo accettato dalle parti. Questa etica commerciale contribuirà con più forza a soddisfare le aspettative e le esigenze dei visitatori. Essa avrà lo scopo di promuovere i prodotti realizzati nel rispetto dell'ambiente (prodotti dell'agricoltura biologica, attività tradizionali che non sconvolgono la qualità dei paesaggi). L'impresa turistica si impegnerà, peraltro, a

rispettare i ritmi produttivi e stagionali, contribuendo così a dare maggior valore alla propria offerta presso i clienti.

L'impresa si impegnerà anche ad assumere, con priorità, la manodopera locale. Un personale di origine locale è in grado di informare meglio i visitatori e condividere con essi la propria conoscenza del patrimonio locale.

~~Sviluppo di nuove forme d'occupazione~~

L'impresa turistica favorirà l'integrazione sociale, per quanto possibile, attraverso l'assunzione di persone in difficoltà, l'aiuto per il primo impiego dei giovani e la pari opportunità d'impiego per uomini e donne.

Controllo dell'affluenza e della tipologia turistica

~~Conoscenza del flusso di visitatori~~

L'impresa parteciperà alle attività di analisi e di controllo costante del flusso di visitatori nel tempo e nello spazio, condotte dall'area protetta. Essa parteciperà, in particolare, alla realizzazione di "barometri" dell'attività turistica sul territorio, un'attività che le consentirà, tra l'altro, di misurare l'impatto dei propri sforzi di comunicazione e di promozione.

~~Canalizzazione del flusso di visitatori~~

L'impresa turistica si sforzerà di orientare i visitatori verso i siti meno sensibili del territorio. Indicherà gli itinerari e i sentieri turistici, favorendo una ripartizione più razionale dei visitatori nello spazio. Incoraggerà i clienti a visitare l'area anche nei periodi di scarso afflusso, aderendo così agli sforzi di promozione dell'area protetta.

~~Controllo dei trasporti~~

I clienti saranno incoraggiati ad utilizzare al massimo i trasporti collettivi o a scoprire l'area protetta in bicicletta o a piedi o mediante altri mezzi non inquinanti. Questa politica riguarderà sia l'accesso alla struttura turistica, sia gli spostamenti nell'area protetta.

~~Gestione e integrazione delle attrezzature turistiche~~

Durante i lavori di ingrandimento, di rinnovo o di sistemazione delle costruzioni, l'impresa turistica si assicurerà del rispetto delle volumetrie, dello stile architettonico locale, dei materiali e dell'integrazione con l'ambiente. Per le nuove attrezzature, si privilegerà la ristrutturazione del patrimonio edificato rispetto alla realizzazione di nuove costruzioni. In ogni caso, la sistemazione e la costruzione di nuove attrezzature dovrebbero essere il risultato di un dialogo con l'autorità responsabile dell'area.

1. Approvare la strategia e il programma di azioni

L'impresa turistica sottoporrà la strategia e il programma di azioni alla commissione europea di valutazione, la quale deciderà sulla qualità del progetto.

Un esperto del turismo durevole, incaricato di valutare la qualità della sua candidatura, visiterà l'impresa.

L'impresa turistica dovrà essere situata su di un'area protetta firmataria della Carta europea del turismo durevole.

La strategia e il programma di azioni dovranno rispondere alle esigenze stabilite dalla Carta e essere coerenti con la strategia del territorio. Dovranno altresì essere presentati seguendo i modelli allegati alla Carta europea del turismo durevole nelle aree protette.

Il contratto che vincola l'impresa turistica sarà firmato tra l'impresa, l'istituzione che gestisce l'area protetta e la commissione europea di valutazione.

2. Valutare i risultati della strategia

L'impresa turistica si impegna a controllare e a valutare i risultati della propria strategia e del proprio programma di azioni per mezzo di un quadro degli strumenti annuale trasmesso all'area protetta. Si impegna a distribuire in maniera sistematica un questionario ai clienti, sulla loro soddisfazione, i cui risultati verranno inviati alla commissione europea di valutazione. Qualora la Carta non venga rispettata, la commissione europea di valutazione invierà un esperto.

L'impresa si impegna a riceverlo, garantendo le migliori condizioni e facilitando il suo incarico all'interno della struttura.

3. Rinnovare l'adesione alla Carta

Il procedimento per rinnovare l'adesione alla Carta è identico a quello seguito per la prima adesione. Questa avrà scadenza triennale.

IL TURISMO DUREVOLE PER GLI ORGANIZZATORI DI VIAGGI VERSO E NELLE AREE PROTETTE

Sono sempre più numerosi gli organizzatori di viaggi che propongono degli itinerari di scoperta delle aree protette, confermando così la loro volontà di promuovere una nuova tipologia di viaggi e di scoperta degli ambienti naturali, della fauna e della flora.

Questi viaggi, espressamente limitati a gruppi di 12-15 persone, mirano in particolare a realizzare incontri di qualità con gli abitanti dei luoghi visitati. Sono il risultato degli sforzi di uomini e donne appassionati della natura, animati dal desiderio di farla scoprire e di comunicare le proprie conoscenze sul mondo delle aree protette.

Aderendo a questa Carta, il responsabile dell'impresa che organizza i viaggi si impegna ad adottare una nuova etica del turismo, contribuendo allo sviluppo turistico durevole dei territori e agli programmi. La sua attività mirerà a soddisfare in modo migliore le richieste dei clienti, per i quali il rispetto dell'ambiente e delle culture, così come la riduzione dell'impatto delle loro attività sull'ambiente stesso rappresentano una preoccupazione crescente.

La carta permette all'impresa che organizza viaggi:

1

Vantaggi per gli organizzatori di viaggi

- di distinguersi a livello europeo,
- di sviluppare nuove opportunità commerciali attraverso:
 - la focalizzazione di clientele molto sensibili al rispetto per l'ambiente,
 - un'offerta che risponda alle aspettative delle nuove clientele europee,
 - un partenariato con gli organizzatori di viaggi di altri paesi d'Europa.
- di rafforzare la qualità della propria offerta attraverso:

- una migliore organizzazione dell'accoglienza nelle aree protette, che essa programma,
- l'intervento di protagonisti locali, nel corso dei viaggi da essa organizzati,
- il sostegno da parte dell'area protetta nell'elaborazione dei suoi prodotti (identificazione dei siti, disponibilità del personale dell'area protetta, aiuti nell'identificare le personalità locali disposte a intervenire durante i soggiorni).
- di rafforzare la soddisfazione dei visitatori attraverso:
 - il proprio impegno formale a favore dello sviluppo turistico durevole delle aree protette,
 - la scelta di gruppi non numerosi e di personale professionale che accompagna i gruppi stessi.

L'impegno per l'organizzatore di viaggi

I principi

Un metodo

- Accettare e rispettare i principi dello sviluppo durevole enunciati nella presente Carta, adeguandoli alla propria attività.
- Definire una strategia (1 anno) in stretto partenariato con l'istituzione che gestisce l'area protetta.

Questa strategia rende concreto l'impegno dell'organizzatore di viaggi, nei confronti del territorio, in tema di:

- Rispetto dell'ambiente,
- Sostegno allo sviluppo economico e sociale,
- Protezione della qualità della vita,
- Soddisfazione della clientela.

Questa strategia fissa inoltre gli obiettivi principali che l'impresa deve raggiungere.

Per contribuire allo sviluppo turistico durevole del territorio, l'impresa rafforzerà la sua collaborazione con gli operatori turistici locali (responsabili di hotel, agenti locali per il turismo, ristoratori, artigiani, personalità locali disponibili a intervenire nel corso dei soggiorni organizzati).

L'impresa si impegnerà anche nella vita del territorio, partecipando, per quanto possibile, alle riunioni organizzate dall'area protetta e apportando nuove idee per predisporre e controllare la strategia dello sviluppo turistico durevole.

1. Articolare questa strategia in un programma di azioni

Questo programma di azioni illustra nel dettaglio le attività realizzate o da realizzare per raggiungere gli obiettivi fissati dalla strategia.

Stabilisce gli impegni dell'impresa riguardo ai temi seguenti:

Miglioramento della qualità dell'offerta

L'impresa che organizza viaggi, per soddisfare le aspettative delle clientele europee, assisterà l'area protetta nel suo obiettivo di accrescere la qualità della propria offerta, fornendo consigli e raccomandazioni. L'impresa seguirà lo stesso obiettivo in relazione alla propria offerta.

~~Conoscenza delle clientele~~

Per garantire una migliore soddisfazione dei propri clienti, l'impresa trasmetterà regolarmente all'istituzione che gestisce l'area protetta tutte le informazioni sulle loro aspettative e sui loro bisogni. Questo consentirà alla destinazione di adeguare la propria offerta alla domanda.

Obiettivo Qualità

L'offerta stessa dell'impresa dovrà fondarsi sull'obiettivo della qualità: nelle strutture di ricezione, nelle prestazioni, attrezzature e impianti prescelti, nella promozione, nella commercializzazione, così come nell'assistenza dopo-vendita. Una selezione attenta degli operatori turistici locali consentirà all'impresa di raggiungere questo obiettivo.

Ricerca di nuove clientele

L'impresa cercherà nuove clientele sensibili alla qualità dell'ambiente. Essa si sforzerà di tenere conto di tipi di clientela spesso ignorati dall'offerta turistica, come ad esempio i portatori di handicap, le persone malate o in convalescenza, i giovani e la clientela con un basso reddito. Si eviterà ogni forma di elitarismo nella selezione della clientela.

Creazione di un'offerta turistica specifica

L'offerta di viaggi promossa dall'impresa dovrà favorire prioritariamente la scoperta e l'apprezzamento del patrimonio naturale e culturale, la presa di coscienza dell'ambiente e la comprensione del ruolo dell'area protetta.

A questo scopo, l'impresa organizzerà l'intervento di animatori naturalisti nei propri circuiti e presenterà l'ambiente secondo un approccio sistematico corso una comprensione del sistema ambientale dell'habitat nel suo complesso. Gli animatori dovranno possedere un'ottima conoscenza degli ambienti e dei siti oggetto delle visite.

Sensibilizzazione dei visitatori

Educazione e interpretazione dell'ambiente

L'impresa orienterà l'insieme dei propri circuiti e soggiorni nell'area protetta verso la sensibilizzazione e l'educazione dei visitatori all'ambiente. Essa cercherà di far evolvere lo sguardo dei propri clienti sulla natura e di far conoscere meglio i luoghi visitati.

Informazione dei visitatori

Per quanto possibile, l'impresa organizzerà negli incontri di preparazione al viaggio. A questo aggiungerà anche una completa informazione sull'area protetta nei carnet di viaggio. Questo avrà lo scopo di sensibilizzare i clienti al patrimonio naturale e culturale e alle tradizioni locali che andranno a scoprire. Peraltro, un'informazione di qualità sarà fornita anche durante il viaggio dall'accompagnatore e dalle diverse persone che intervengono.

I clienti saranno particolarmente informati sui comportamenti da adottare relativamente all'acquisto di souvenir e al rispetto della fauna, della flora e del contesto di vita.

Saranno anche informati sugli obiettivi della conservazione del patrimonio e dello sviluppo durevole.

Marketing e promozione responsabile

Le attività di promozione e di vendita dell'impresa permetteranno di sensibilizzare i visitatori ai reali valori dell'area protetta. Ciò significherà anche fornire un'informazione responsabile sulla fauna che i visitatori andranno ad osservare. (Non garantire, ad esempio, la possibilità di osservare gli animali, bensì proporre la scoperta del loro ambiente di vita).

Tutti i documenti di promozione dovranno dare rilievo in modo particolare alla fragilità dei territori visitati. L'opuscolo e gli altri documenti di vendita potranno contenere delle raccomandazioni ai futuri visitatori delle aree protette.

Infine, l'adesione dell'impresa alla presente Carta potrà essere segnalata solo sui prodotti oggetto di un contratto con l'area protetta e con la commissione europea di valutazione.

Formazione del personale

La formazione costituirà uno strumento fondamentale per la realizzazione degli impegni assunti dall'impresa.

Il personale dell'impresa, i lavoratori a forfait e i suoi accompagnatori verranno sensibilizzati al obiettivo dello sviluppo turistico durevole. Essi saranno tenuti ad aggiornare le proprie conoscenze sul patrimonio naturale e culturale dei territori visitati. Ciò contribuirà a migliorare l'informazione e la soddisfazione della clientela.

Protezione e miglioramento della qualità di vita degli abitanti dell'area protetta

Allo scopo di garantire una rapporto di qualità fra clienti ed abitanti, l'impresa si sforzerà, in ogni momento, di preservare e anche di migliorare la qualità di vita di questi ultimi. A questo titolo, verrà data priorità al rispetto del contesto di vita e dei costumi locali.

Per raggiungere questo scopo, si stabilirà espressamente che la dimensione dei gruppi non deve superare le 12-15 persone. Saranno anche fornite raccomandazioni sul comportamento da assumere per non urtare la sensibilità degli abitanti. Gli accompagnatori, in particolare, avranno la responsabilità di curare questo aspetto.

Infine, l'impresa si inserirà alla vita locale, partecipando in particolare alla promozione di manifestazioni culturali organizzate dagli abitanti dell'area protetta.

Difesa e valorizzazione del patrimonio

~~Rispetto delle capacità di accoglienza dei visitatori~~

Le attività proposte dall'impresa dovranno essere compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area protetta. Per far ciò, essa dovrà garantire che l'impatto di tali attività sull'ambiente sia ridotto. Dovrà tener conto dei regolamenti e delle prescrizioni specifiche dell'area protetta e ricorrere al parere dei suoi tecnici per dar vita a nuove attività.

~~Valorizzazione del patrimonio~~

L'impresa parteciperà, per quanto possibile, alla valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, storico. Le sue attività saranno basate in particolare sulla scoperta e la comprensione di questo patrimonio.

~~Protezione delle risorse naturali~~

L'organizzatore di viaggi privilegerà, nella programmazione della propria attività, gli operatori turistici locali che agiscono nel rispetto dell'ambiente e che hanno adottato una gestione a difesa dell'ambiente per ciò che concerne sia le risorse idriche, energetiche e di spazio, sia il trattamento dei rifiuti.

L'impresa avrà cura di ridurre l'impatto delle proprie attività sulle risorse naturali.

~~Contributo dell'impresa alla manutenzione del patrimonio~~

L'impresa assisterà l'area protetta nel suo compito di difesa e di controllo degli ambienti naturali, comunicando ogni cambiamento segnalato dai clienti o dalle proprie guide accompagnatrici. Essa predisporrà, inoltre, un programma di reinvestimento del capitale, destinando una frazione del prezzo dei viaggi alla conservazione e alla manutenzione del patrimonio e informando di ciò i propri clienti.

Sviluppo economico e sociale

~~Sostegno all'economia locale~~

Per sostenere l'economia locale, l'impresa promuoverà uno sviluppo turistico che costituisca il risultato dell'iniziativa locale. A questo scopo, promuoverà principalmente l'intervento operatori turistici locali nei viaggi da essa organizzati, a livello sia di accompagnamento, alloggio, ristorazione sia di approvvigionamento.

~~Sviluppo di nuove forme di occupazione~~

L'impresa favorirà l'integrazione sociale, per quanto possibile, attraverso l'assunzione di persone in difficoltà del luogo e dei giovani e la pari opportunità d'impiego per uomini e donne.

Controllo dell'affluenza e della tipologia turistica

~~Conoscenza del flusso di visitatori~~

L'impresa contribuirà al controllo regolare e alla conoscenza del flusso di visitatori, fornendo con regolarità, all'area protetta, le informazioni sugli itinerari che impegna e sui periodi per i quali programma le visite.

~~Canalizzazione del flusso di visitatori~~

L'impresa si sforzerà di orientare i propri clienti verso i siti meno sensibili del territorio. Incoraggerà, inoltre, la scoperta dell'area protetta anche nei periodi di scarsa affluenza turistica, aderendo in tal modo agli sforzi di promozione dell'area stessa.

~~Controllo dei trasporti~~

Gli spostamenti all'interno e verso l'area protetta dovranno essere effettuati principalmente mediante i trasporti collettivi, a piedi o in bicicletta. A questo scopo, l'impresa indicherà ai clienti i trasporti collettivi esistenti per raggiungere i siti di destinazione. Si sforzerà anche di organizzare gli appuntamenti dalle stazioni o genericamente dai punti di arrivo grazie a tali mezzi di trasporto. Peraltro, i divertimenti in macchina sono esclusi dai prodotti turistici quando sono utilizzati per il tempo libero (veicoli per il tempo libero, 4x4, ecc.).

~~Gestione e integrazione delle attrezzature turistiche~~

Allo scopo di sostenere gli sforzi miranti alla valorizzazione dell'architettura locale condotti dal territorio, l'impresa privilegerà gli alloggi caratteristici, ben integrati con l'ambiente paesaggistico.

1. Approvare l'impegno dell'impresa che organizza i viaggi

L'impresa sottoporrà la propria strategia e il proprio programma di azioni alla commissione europea di valutazione, la quale deciderà sulla qualità del progetto.

Per quanto concerne le prestazioni che si svolgono nelle aree protette cofirmatarie, l'offerta dell'impresa dovrà rispondere alle esigenze stabilite della Carta europea del turismo durevole. Per quanto riguarda la sua offerta globale, l'impresa dovrà agire rispettando l'etica dello sviluppo turistico durevole.

Il contratto che vincola l'impresa sarà firmato con l'autorità che gestisce ogni area protetta e la commissione europea di valutazione.

2. Valutare

L'impresa si impegna a controllare e a valutare i risultati della propria strategia e del proprio programma di azioni per mezzo di un quadro di strumenti annuale trasmesso all'area protetta interessata dalle prestazioni offerte.

Si impegna a distribuire in maniera sistematica un questionario ai clienti, sulla loro soddisfazione, i cui risultati verranno inviati alla commissione europea di valutazione. Qualora la Carta non venga rispettata, la commissione europea di valutazione invierà un esperto, incaricato di testare il prodotto.

3. Rinnovare l'adesione alla Carta

Il procedimento per rinnovare l'adesione alla Carta è identico a quello seguito per la prima adesione. Questa avrà scadenza annuale.

3.3 Codice Mondiale di Etica del Turismo

Organizzazione Mondiale del Turismo

PREAMBOLO

Noi, Membri dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), rappresentanti dell'industria turistica mondiale, delegati degli Stati, dei territori, delle imprese, delle istituzioni e degli organismi riuniti in Assemblea Generale a Santiago del Cile, questo 1 ottobre 1999,

Riaffermando gli obiettivi enunciati nell'articolo 3 del Modello Statuto dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, e consapevoli del ruolo "decisivo e centrale" di questa Organizzazione, così come riconosciuto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel promuovere e sviluppare il turismo allo scopo di contribuire allo sviluppo economico, alla comprensione internazionale, alla pace, alla prosperità così come al rispetto universale ed all'osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione,

Profondamente convinti che il turismo, attraverso i contatti diretti, spontanei e non mediati tra uomini e donne di culture e stili di vita differenti, rappresenti una forza vitale al servizio della pace ed un fattore di amicizia e comprensione fra i popoli del mondo,

Attenendoci ad una logica tesa a conciliare la tutela ambientale, lo sviluppo economico e la lotta contro la povertà in maniera sostenibile, così come formulata dalle Nazioni Unite nel 1992, in occasione del Vertice di Rio de Janeiro, ed espressa nel Programma d'azione adottato in quella circostanza,

Vista la crescita rapida e continua, sia quella passata che quella prevista, dell'attività turistica, determinata da motivi di piacere, affari, cultura, religione o salute, e tenuto conto dei suoi pesanti effetti, sia positivi che negativi, sull'ambiente, l'economia e la società dei paesi di provenienza e di accoglienza, sulle comunità locali e le popolazioni autoctone, così come sulle relazioni e gli scambi internazionali,

Avendo come obiettivo quello di promuovere un turismo responsabile, sostenibile e accessibile a tutti, nell'ambito del diritto di tutte le persone di utilizzare il proprio tempo libero per fini di piacere o di viaggio, e nel rispetto delle scelte delle società di tutti i popoli,

Convinti altresì che l'industria turistica mondiale, nel suo insieme, abbia molto da guadagnare da un ambiente che favorisce l'economia di mercato, l'impresa privata e la libertà di commercio e che le permette di ottimizzare i suoi effetti benefici in termini di creazione di benessere e occupazione,

Fermamente convinti inoltre che, a condizione che siano rispettati alcuni principi ed alcune norme, un turismo responsabile e sostenibile non è affatto incompatibile con la crescente liberalizzazione delle condizioni che regolamentano gli scambi di servizi e sotto la cui egida operano le imprese di questo settore, e che è possibile riconciliare, in questo campo, economia ed ecologia, ambiente e sviluppo, apertura al commercio internazionale e protezione delle identità sociali e culturali,

Considerando che, con un tale approccio, tutti coloro che sono coinvolti nello sviluppo turistico - amministrazioni nazionali, regionali e locali, imprese, associazioni di professionisti, operatori del settore,

organizzazioni non governative ed organismi di tutti i generi dell'industria del turismo, così come le comunità di accoglienza, i mezzi di comunicazione ed i turisti stessi - hanno responsabilità differenti ma interdipendenti nella valorizzazione individuale e sociale del turismo e che la formulazione dei diritti e dei doveri di ciascuno contribuirà alla realizzazione di questo obiettivo,

Determinati, in linea con gli obiettivi perseguiti dalla stessa Organizzazione Mondiale del Turismo mediante la risoluzione 364(XII) adottata in occasione dell'Assemblea Generale del 1997 (Istanbul), a promuovere una collaborazione sincera tra coloro che operano nel settore dello sviluppo turistico pubblico e privato ed auspicando che una collaborazione e cooperazione dello stesso tipo si estenda, in maniera aperta ed equilibrata, alle relazioni tra i paesi di provenienza e di accoglienza e le loro rispettive industrie turistiche,

Dando seguito alle Dichiarazioni di Manila del 1980 sul turismo mondiale e del 1997 sull'impatto del turismo sulla società, così come alla Carta del Turismo e al Codice del Turista adottati a Sofia nel 1985 sotto l'egida dell'OMT,

Ritenendo tuttavia che questi strumenti debbano essere integrati da una serie di principi interdipendenti ai fini della loro interpretazione ed applicazione, sulla base dei quali coloro che prendono parte allo sviluppo del turismo dovranno improntare la propria condotta all'alba del XXI secolo,

Utilizzando ai fini del presente strumento le definizioni e classificazioni applicabili ai viaggi, e specialmente le nozioni di "visitatore", "turista" e "turismo", così come adottate dalla Conferenza Internazionale di Ottawa, svoltasi dal 24 al 28 giugno 1991 e approvate nel 1993 dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite in occasione della sua XXVII sessione,

Riferendoci in particolare ai seguenti strumenti:

- Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948;
- Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali del 16 dicembre 1966;
- Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici del 16 dicembre 1966;
- Convenzione di Varsavia sul Trasporto Aereo del 12 ottobre 1929;
- Convenzioni di Chicago sull'Aviazione Civile Internazionale del 7 dicembre 1944 e relative Convenzioni di Tokyo, L'Aia e Montreal;
- Convenzione sulle Strutture Doganali per il Turismo del 4 luglio 1954 e relativo Protocollo;
- Convenzione concernente la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale del 23 novembre 1972;
- Dichiarazione di Manila sul Turismo Mondiale del 10 ottobre 1980;
- Risoluzione della VI Assemblea Generale dell'OMT (Sofia) sull'adozione della Carta del Turismo e del Codice del Turista del 26 settembre 1990;
- Convenzione relativa ai Diritti del Fanciullo del 26 gennaio 1990;
- Risoluzione della IX Assemblea Generale dell'OMT (Buenos Aires) riguardante in particolare l'agevolazione dei viaggi e la sicurezza e protezione dei turisti del 4 ottobre 1991;
- Dichiarazione di Rio de Janeiro sull'Ambiente e lo Sviluppo del 13 giugno 1992;
- Accordo Generale sul Commercio di Servizi del 15 aprile 1994;
- Convenzione sulla Biodiversità del 6 gennaio 1995;
- Risoluzione dell'XI Assemblea Generale dell'OMT (Il Cairo) sulla prevenzione del Turismo Sessuale Organizzato del 22 ottobre 1995;
- Dichiarazione di Stoccolma contro lo Sfruttamento Sessuale dei Bambini per fini Commerciali del 28 agosto 1996;
- Dichiarazione di Manila sull'impatto del Turismo sulla Società del 22 maggio 1997;

- Convenzioni e Raccomandazioni adottate dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro in materia di convenzioni collettive, proibizione del lavoro forzato e del lavoro minorile, difesa dei diritti dei popoli autoctoni, uguaglianza di trattamento e non discriminazione sul posto di lavoro;

afferriamo il diritto al turismo e alla libertà di spostamento per motivi turistici; afferriamo la nostra volontà di promuovere un sistema turistico mondiale, equo, responsabile e sostenibile, i cui benefici siano condivisi da tutti i settori della società, nel contesto di un'economia internazionale aperta e liberalizzata, e a tal fine, adottiamo solennemente i principi del Codice Mondiale di Etica del Turismo.

PRINCIPI

Articolo 1

Il contributo del turismo alla comprensione e al rispetto reciproco tra i popoli e le società

1. La comprensione e la promozione dei valori etici comuni all'umanità, in uno spirito di tolleranza e rispetto della diversità di credo religioso, filosofico e morale, rappresentano la conseguenza di un turismo responsabile; i responsabili dello sviluppo turistico e i turisti stessi dovranno rispettare le tradizioni e le pratiche sociali e culturali di tutti i popoli, comprese quelle delle minoranze e delle popolazioni autoctone, e riconoscere il loro valore.
2. Le attività turistiche dovranno essere condotte in armonia con le specificità e le tradizioni delle regioni e dei paesi di accoglienza e nel rispetto delle loro leggi, usi e costumi.
3. Le comunità di accoglienza, da una parte, ed i professionisti del posto, dall'altra, dovranno imparare a conoscere e rispettare i turisti che li visitano, ed informarsi sui loro stili di vita, gusti e aspettative; l'educazione e la formazione impartite ai professionisti contribuirà ad un'accoglienza ospitale.
4. Le autorità pubbliche avranno il compito di assicurare la protezione dei turisti e dei visitatori, così come dei loro beni; le stesse dovranno prestare un'attenzione speciale alla sicurezza dei turisti stranieri, in virtù di una loro possibile particolare vulnerabilità; faciliteranno l'introduzione di mezzi di informazione, di prevenzione, di protezione, assicurazione ed assistenza idonei alle loro necessità; ogni attentato, aggressione, rapimento o minaccia nei confronti di turisti o di altra persona che opera nell'ambito dell'industria turistica, così come la distruzione volontaria di strutture turistiche o di elementi del patrimonio culturale o naturale dovranno essere severamente condannati e repressi conformemente alle rispettive legislazioni nazionali.
5. I turisti e i visitatori dovranno astenersi, in occasione dei loro viaggi, dal commettere qualsiasi atto criminale o considerato come tale dalle leggi del paese visitato; dovranno altresì astenersi da ogni condotta ritenuta offensiva o ingiuriosa dalle popolazioni locali, o ancora che può arrecare danno all'ambiente locale; si asterranno altresì dall'effettuare qualsiasi traffico di droga, di armi, di oggetti d'antiquariato, di specie protette nonché di sostanze e prodotti pericolosi o proibiti dalla normativa nazionale.
6. I turisti ed i visitatori avranno la responsabilità di informarsi, anche prima della loro partenza, sulle caratteristiche dei paesi che si apprestano a visitare; dovranno essere a conoscenza dei rischi relativi alla salute e alla sicurezza inerenti ad ogni viaggio al di fuori del loro ambiente usuale e comportarsi in modo tale da ridurre tali rischi al minimo.

Articolo 2

Il turismo quale mezzo di soddisfazione individuale e collettiva

1. Il turismo, l'attività più frequentemente associata al riposo, alla distensione, allo sport, all'accesso alla cultura e alla natura, dovrà essere concepito e praticato come un mezzo privilegiato di soddisfazione individuale e collettiva; se praticato con lo spirito di apertura necessario, rappresenta un fattore insostituibile di autoeducazione personale, di tolleranza reciproca e di apprendimento delle differenze legittime tra i popoli e le culture, così come delle loro diversità.
2. Le attività turistiche dovranno rispettare l'uguaglianza degli uomini e delle donne; dovranno promuovere i diritti umani e, soprattutto, i diritti particolari dei gruppi più vulnerabili, specialmente dei bambini, delle persone anziane o portatrici di handicap, delle minoranze etniche e delle popolazioni autoctone.
3. Lo sfruttamento degli esseri umani in qualsiasi forma, in modo particolare quello sessuale, e specialmente quando si riferisce ai bambini, si scontra con gli obiettivi fondamentali del turismo e costituisce la negazione dello stesso; come tale, conformemente al diritto internazionale, deve essere rigorosamente combattuto con la collaborazione di tutti gli Stati interessati e punito senza concessione alcuna dalle legislazioni nazionali dei paesi visitati e di quelli di provenienza di coloro che hanno commesso tali atti, anche quando questi ultimi sono perpetrati all'estero.
4. I viaggi effettuati per motivi di religione, salute, istruzione, scambi culturali o linguistici costituiscono forme di turismo particolarmente interessanti che meritano di essere incoraggiate.
5. L'introduzione nei programmi di istruzione di un insegnamento sul valore degli scambi turistici, dei loro benefici economici, sociali e culturali, ma anche dei loro rischi, dovrà essere incoraggiata.

Articolo 3

Il turismo quale fattore di sviluppo sostenibile

1. Tutti i responsabili dello sviluppo turistico dovranno salvaguardare l'ambiente e le risorse naturali, con la prospettiva di una crescita economica sana, continua e sostenibile, tale da soddisfare in modo equo le necessità e le aspirazioni delle generazioni presenti e future.
2. Tutte le forme di sviluppo turistico che permettono di economizzare le risorse naturali rare e preziose, in particolare l'acqua e l'energia, nonché di evitare per quanto possibile la produzione di rifiuti dovranno essere privilegiate ed incoraggiate dalle autorità pubbliche, nazionali, regionali e locali.
3. Lo scaglionamento sia in termini di tempo che spazio dei flussi di turisti e visitatori, specialmente quelli derivanti dai congedi retribuiti e dalle vacanze scolastiche, così come una distribuzione delle ferie più equilibrata dovrebbero essere incoraggiati così da ridurre la pressione dell'attività turistica sull'ambiente ed accrescere i suoi benefici nei confronti dell'industria turistica e dell'economia locale.
4. Le infrastrutture turistiche dovranno essere concepite e le attività turistiche programmate in modo tale da tutelare il patrimonio naturale costituito dagli ecosistemi e dalla biodiversità e da preservare le specie minacciate della fauna e della flora selvatiche; i responsabili dello sviluppo turistico, ed in particolar modo i professionisti, dovranno acconsentire all'imposizione di limitazioni o restrizioni alle loro attività

allorquando queste vengono esercitate in luoghi particolarmente sensibili: regioni desertiche, polari o di alta montagna, zone costiere, foreste tropicali o zone umide, idonee alla creazione di parchi naturali o di riserve protette.

5. Il turismo nella natura e l'ecoturismo sono riconosciuti come forme di particolare arricchimento e valorizzazione del turismo, a condizione che rispettino il patrimonio naturale e le popolazioni locali e rispondano alla capacità di accoglienza dei luoghi.

Articolo 4

Il turismo quale mezzo per utilizzare il patrimonio culturale dell'umanità e per contribuire al suo arricchimento

1. Le risorse turistiche appartengono al patrimonio comune dell'umanità; le comunità sui cui territori sono situate hanno diritti ed obblighi particolari nei confronti delle stesse.

2. Le politiche e le attività turistiche dovranno essere condotte nel rispetto del patrimonio artistico, archeologico e culturale che dovranno proteggere e tramandare alle generazioni future; un'attenzione particolare dovrà essere accordata alla conservazione e valorizzazione dei monumenti, santuari e musei, nonché ai siti archeologici e storici che dovranno essere aperti alle visite turistiche nel modo più ampio possibile; dovrà essere incoraggiato l'accesso del pubblico ai beni ed ai monumenti culturali privati, nel rispetto dei diritti dei loro proprietari, così come agli edifici religiosi, senza arrecare danno alle normali necessità di culto.

3. Le risorse finanziarie derivanti dalle visite ai siti ed ai monumenti culturali dovranno essere utilizzate, almeno in parte, per il mantenimento, la salvaguardia, la valorizzazione e l'arricchimento di tale patrimonio.

4. L'attività turistica dovrà essere concepita in modo tale da permettere ai prodotti culturali ed artigianali tradizionali ed al folklore di sopravvivere e prosperare piuttosto che causare un loro impoverimento e standardizzazione.

Articolo 5

Il turismo quale attività vantaggiosa per i paesi e le comunità di accoglienza

1. Le popolazioni locali dovranno prendere parte alle attività turistiche e condividere in modo equo i benefici economici, sociali e culturali che queste determinano, con particolare riferimento alla creazione dell'occupazione diretta ed indiretta che ne consegue.

2. Le politiche turistiche dovranno essere condotte in modo tale da contribuire a migliorare il tenore di vita delle popolazioni delle regioni visitate e soddisfare le loro necessità; la concezione urbanistica ed architettonica e la gestione delle stazioni turistiche e delle strutture di accoglienza dovranno mirare ad una loro integrazione, nella misura possibile, nel tessuto economico e sociale locale; in caso di pari capacità, la priorità dovrà essere accordata alla manodopera locale.

3. Un'attenzione particolare dovrà essere prestata ai problemi specifici delle zone costiere e dei territori insulari, nonché delle regioni rurali o montane vulnerabili, per le quali il turismo spesso rappresenta una rara opportunità di sviluppo alla luce di un declino delle attività economiche tradizionali.

4. I professionisti del turismo, in modo particolare gli investitori, dovranno effettuare degli studi sull'impatto dei loro progetti di sviluppo sull'ambiente e sul territorio naturale, secondo la normativa stabilita dalle autorità pubbliche; dovranno altresì fornire, con la massima trasparenza ed obiettività, informazioni circa i loro programmi futuri con le relative ripercussioni prevedibili ed incoraggiare il dialogo sul loro contenuto con le popolazioni interessate.

Articolo 6

Obblighi degli operatori dello sviluppo turistico

1. I professionisti del turismo avranno l'obbligo di fornire ai turisti informazioni obiettive ed oneste sui luoghi di destinazione e sulle condizioni di viaggio, accoglienza e soggiorno; assicureranno la perfetta trasparenza delle clausole dei contratti proposti ai loro clienti per quel che concerne la natura, il prezzo e la qualità dei servizi che si impegnano a fornire e l'indennizzo che gli stessi corrisponderanno nel caso in cui decidano unilateralmente di rescindere il contratto.

2. I professionisti del turismo, nella misura in cui ciò dipende da loro, si preoccuperanno, in collaborazione con le autorità pubbliche, della sicurezza, della prevenzione di incidenti, della tutela sanitaria e dell'igiene alimentare di coloro che richiedono i loro servizi; parimenti, garantiranno la presenza di sistemi assicurativi e di assistenza idonei; accetteranno gli obblighi di rendiconto previsti dalla normativa nazionale e corrisponderanno un equo indennizzo in caso di mancata osservanza dei loro obblighi contrattuali.

3. I professionisti del turismo, nella misura in cui ciò dipende da loro, contribuiranno al soddisfacimento culturale e spirituale dei turisti e permetteranno loro, durante i viaggi, di praticare la propria fede religiosa.

4. Le autorità pubbliche degli Stati di provenienza e dei paesi di accoglienza, in collaborazione con i professionisti interessati e le loro associazioni, vigileranno sull'esistenza dei meccanismi necessari per il rimpatrio dei turisti in caso di fallimento dell'impresa che ha organizzato il viaggio.

5. I Governi avranno il diritto ed il dovere, specialmente in caso di crisi, di informare i propri cittadini delle difficili circostanze o persino dei pericoli che potrebbero incontrare durante il loro viaggio all'estero; avranno tuttavia la responsabilità di fornire tali informazioni senza arrecare danno in maniera ingiustificata o esagerata, all'industria turistica dei paesi di accoglienza e agli interessi dei propri operatori; pertanto, il contenuto degli avvisi di viaggio dovrà essere discusso preventivamente con le autorità dei paesi di accoglienza e con i professionisti interessati; le raccomandazioni formulate dovranno essere strettamente proporzionate alla gravità delle situazioni riscontrate e limitate alle aree geografiche in cui esistono problemi di sicurezza; tali avvisi saranno allentati o aboliti non appena il ritorno alla normalità lo permetterà.

6. La stampa, ed in modo particolare la stampa turistica specializzata e gli altri mezzi di informazione, compresi i mezzi moderni di comunicazione elettronica, rilasceranno informazioni oneste ed equilibrate sugli avvenimenti e le situazioni che potrebbero influenzare il flusso dei turisti; saranno altresì tenuti a fornire informazioni accurate ed affidabili ai consumatori dei servizi turistici; anche le nuove tecnologie di comunicazione e commercio elettronico saranno sviluppate ed utilizzate a tal fine; così come la stampa ed i mezzi di comunicazione, anche queste non dovranno in alcun modo favorire il turismo sessuale.

Articolo 7

Diritto al turismo

1. La possibilità di accedere direttamente e personalmente alla scoperta ed al godimento delle ricchezze del pianeta rappresenta un diritto di cui tutti gli abitanti del mondo devono poter usufruire in modo paritario; la sempre più estesa partecipazione al turismo nazionale ed internazionale sarà considerata come una delle migliori espressioni possibili della crescita continua del tempo libero e non dovrà essere ostacolata in alcun modo.
2. Il diritto di tutti al turismo sarà considerato come il corollario del diritto al riposo ed al divertimento, in modo particolare del diritto ad una limitazione ragionevole delle ore di lavoro e a congedi periodici retribuiti, ai sensi dell'Articolo 24 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dell'Articolo 7.d del Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.
3. Il turismo sociale, ed in particolare quello associativo, che facilita un ampio accesso allo svago, ai viaggi ed alle vacanze, sarà promosso con il sostegno delle autorità pubbliche.
4. Il turismo delle famiglie, dei giovani e degli studenti, delle persone anziane e dei disabili sarà incoraggiato e facilitato.

Articolo 8

Libertà di spostamenti turistici

1. I turisti ed i visitatori, nel rispetto del diritto internazionale e delle legislazioni nazionali, beneficeranno della libertà di spostamento all'interno dei loro paesi e da uno Stato all'altro, ai sensi dell'Articolo 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo; avranno accesso ai luoghi di transito e soggiorno, così come ai siti culturali e turistici senza eccessive formalità o discriminazione alcuna.
2. I turisti ed i visitatori avranno accesso a tutti i mezzi di comunicazione disponibili, interni o esterni; beneficeranno di un accesso rapido e agevole ai servizi locali amministrativi, giudiziari e sanitari; potranno liberamente contattare le autorità consolari dei loro paesi di provenienza conformemente alle convenzioni diplomatiche in vigore.
3. I turisti ed i visitatori beneficeranno degli stessi diritti dei cittadini del paese visitato per quanto concerne la riservatezza dei dati e delle informazioni personali che li riguardano, in modo particolare quando questi sono conservati in forma elettronica.
4. Le procedure amministrative relative all'attraversamento delle frontiere, che siano di competenza degli Stati o derivino da accordi internazionali, quali i visti o le formalità sanitarie e doganali, saranno adattate, per quanto possibile, in modo tale da facilitare al massimo la libertà di viaggio ed un ampio accesso al turismo internazionale; saranno incoraggiati accordi fra gruppi di paesi tesi ad armonizzare e semplificare queste procedure; imposte e tasse specifiche che penalizzano l'industria del turismo e minano la sua competitività saranno progressivamente eliminate o corrette.
5. I viaggiatori dovranno poter disporre, nella misura in cui la situazione economica del paese da cui provengono lo permette, dell'assegnazione delle valute convertibili necessarie per i loro spostamenti.

Articolo 9

Diritti dei lavoratori e degli imprenditori dell'industria turistica

1. I diritti fondamentali dei lavoratori stipendiati ed autonomi dell'industria turistica e delle attività connesse saranno garantiti dalla supervisione delle amministrazioni nazionali e locali, sia dei loro Stati di provenienza che dei paesi di accoglienza, con particolare attenzione, tenuto conto delle limitazioni specifiche legate in modo particolare al carattere stagionale della loro attività, alla dimensione globale dell'industria ed alla flessibilità spesso richiesta per via della natura di tale lavoro.
2. I lavoratori stipendiati ed autonomi dell'industria turistica e delle attività connesse avranno il diritto ed il dovere di acquisire una formazione idonea, iniziale e continuativa; sarà loro garantita una protezione sociale adeguata; dovrà essere limitata per quanto possibile la precarietà dell'occupazione ed uno status specifico, in modo particolare per quel che riguarda la protezione sociale, sarà offerto ai lavoratori stagionali del settore.
3. Tutte le persone fisiche o giuridiche, a condizione che abbiano le capacità e le qualifiche necessarie, avranno diritto a portare avanti un'attività professionale nel settore del turismo conformemente alla legislazione nazionale esistente; gli imprenditori e gli investitori - specialmente nel settore delle piccole e medie imprese - godranno di libero accesso al settore turistico con un minimo di restrizioni giuridiche o amministrative.
4. Gli scambi di esperienze offerti ai quadri e ai lavoratori, stipendiati o meno, di paesi differenti, contribuiranno a promuovere lo sviluppo dell'industria turistica mondiale; questi saranno agevolati, per quanto possibile, nel rispetto delle legislazioni nazionali e delle convenzioni internazionali applicabili.
5. Quali fattori insostituibili della solidarietà nello sviluppo e crescita dinamica degli scambi internazionali, le imprese multinazionali dell'industria turistica non dovranno abusare della posizione di predominio che talvolta detengono; esse dovranno evitare di divenire veicoli di modelli culturali e sociali imposti artificialmente alle comunità di accoglienza; in cambio della libertà di investire e operare a livello commerciale che sarà loro pienamente riconosciuta, esse si adopereranno per lo sviluppo locale, evitando, con un eccessivo rimpatrio dei profitti o delle loro importazioni indotte, di ridurre il loro contributo alle economie in cui operano.
6. Lo stabilimento di partnership e di relazioni bilanciate tra le imprese dei paesi di provenienza e di quelli riceventi contribuirà ad uno sviluppo sostenibile del turismo e ad una distribuzione equa dei benefici derivanti dalla sua crescita.

Articolo 10

Applicazione dei principi del Codice Mondiale di Etica del Turismo

1. I responsabili pubblici e privati dello sviluppo turistico collaboreranno nell'applicazione di questi principi e controlleranno la loro effettiva applicazione.
2. I responsabili dello sviluppo turistico riconosceranno il ruolo delle istituzioni internazionali, in primo luogo quello dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, e delle organizzazioni governative competenti in materia di promozione e sviluppo del turismo, della tutela dei diritti umani, dell'ambiente o della salute, nel rispetto dei principi generali del diritto internazionale.

3. Gli stessi responsabili dimostreranno la loro intenzione di sottoporre, ai fini della loro risoluzione, le controversie concernenti l'applicazione o l'interpretazione del Codice Mondiale di Etica del Turismo ad un organismo terzo imparziale denominato: Comitato Mondiale per l'Etica del Turismo.

L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL TURISMO è la sola organizzazione intergovernativa che funge da forum mondiale per le politiche turistiche e le questioni ad esse correlate.

I suoi Membri comprendono 138 Paesi e territori e più di 350 Membri Affiliati appartenenti ai settori pubblico e privato.

L'OMT ha il compito di incentivare e sviluppare il turismo quale strumento importante per la promozione della pace e della comprensione internazionale e dello sviluppo economico e del commercio internazionale.

3.4 Dichiarazione sull'ecoturismo (Quebec)

L'Anno Internazionale dell'Ecoturismo 2002 e la Dichiarazione di Quebec

Questo tema comprende lo studio e l'analisi della legislazione, delle norme e delle altre disposizioni relative alle attività ecoturistiche; gli accordi volontari e le auto-regolamentazioni; la certificazione, i sistemi di accreditamento ed ecolabel; le linee guida, i principi e i codici internazionali e intergovernativi; i ruoli ricoperti dai vari stakeholder nell'assicurare la conformità alle regolamentazioni e agli accordi volontari.

Emerge che la chiave del successo dello sviluppo ambientale sta nel creare un equilibrato substrato di disposizioni, accordi e definizioni.

Tema C - Sviluppo dei prodotti, marketing e promozione dell'ecoturismo: promozione di consumatori e prodotti sostenibili

Si auspicano la realizzazione di prodotti ecoturistiche sostenibili, la cooperazione fra più soggetti per lo sviluppo di determinati prodotti specialmente nelle aree protette e nelle riserve naturalistiche, le ricerche di mercato, lo sviluppo di tecniche di marketing e canali promozionali, la diffusione di informazioni ai turisti, i comportamenti etici, l'educazione ambientale dei consumatori, l'interazione tra settore pubblico e privato su questioni di marketing e promozione, il marketing cooperativo per attività ecoturistiche di ridotta entità.

Da sottolineare il particolare ruolo assunto da internet nello sviluppo dell'ecoturismo, a partire dal ruolo educativo che svolge nei possibili clienti in termini di coscienza e responsabilità ambientale.

Tema D - Monitoraggio di costi e benefici dell'ecoturismo: assicurare un' equa distribuzione tra tutti gli stakeholder

Riguarda la misurazione di costi e benefici economici, ecologici e sociali dell'ecoturismo, la sua incidenza sulla conservazione dell'ambiente, la valutazione degli impatti socio-culturali e ambientali potenziali ed effettivi; le misure precauzionali a livello locale, nazionale, regionale ed internazionale; l'integrazione di procedure di monitoraggio e di valutazione; le esigenze in termini di ricerca e i sistemi di gestione adattativi.

Attraverso vari tipi di indicatori di sostenibilità viene monitorato e valutato l'impatto ambientale dell'ecoturismo e studiato il modo per minimizzarlo. Per effettuare studi significativi in tal senso ovviamente serve una quantità notevole di informazioni e di dati, al fine di poter valutare l'eventuale successo o fallimento di piani di sviluppo ambientale e sociale.

Al Summit di Quebec hanno partecipato più di 1100 delegati di 133 paesi e più di 40 ministri del turismo. Nella Dichiarazione di Quebec i partecipanti al Summit rivolgono le loro raccomandazioni a :

Governi e loro organismi competenti;

Settore privato;

Organizzazioni non governative, associazioni locali, istituti universitari e di ricerca;

Organizzazioni intergovernative, istituzioni finanziarie internazionali e organizzazioni di aiuto allo sviluppo;

Organizzazioni di comunità locali e organizzazioni municipali.

Ai Governi e loro organismi competenti viene chiesto di:

Formulare politiche nazionali di ecoturismo compatibili con gli obiettivi di turismo sostenibile e a sottoporle a coloro che ne verranno implicati in un ampio processo di partecipazione;

Garantire l'impegno, la partecipazione appropriata ed il coordinamento necessario di tutte le istituzioni pubbliche ai differenti livelli del processo ecoturistico, facilitando la partecipazione degli attori al processo decisionale;

Includere, da una parte meccanismi di regolamentazione e di controllo necessari alla scala nazionale, regionale e locale, attraverso degli indicatori di sostenibilità adottati di comune accordo da tutte le parti coinvolte al fine di prevenire o di ridurre gli effetti negativi sulle comunità e sull'ambiente naturale; dall'altra parte ad includere lo sviluppo delle forze locali e ad adottare degli strumenti di gestione della crescita come la zonizzazione e della gestione partecipata del territorio, non solo nelle aree protette, ma anche nelle altre zone di sviluppo ecoturistico;

Fornire un supporto pedagogico e finanziario ed un quadro regolamentare per tutti i sistemi di certificazione degli ecolabel e altre iniziative volontarie che mirino ad assicurare la sostenibilità dell'ecoturismo, incoraggiando gli operatori del settore privato a partecipare a questo processo facilitandone così il riconoscimento da parte dei consumatori;

Controllare che venga offerto un appoggio tecnico e finanziario per la formazione di risorse umane nelle piccole e medie imprese ecoturistiche in modo da permettere a queste ultime di costituirsi e svilupparsi in modo sostenibile;

Definire gli orientamenti generali dei piani di gestione e dei programmi d'interpretazione per i turisti e destinare fondi sufficienti per gestire gli impatti legati alla crescita rapida del numero dei visitatori per proteggere gli ecosistemi sensibili. Questi piani devono includere delle norme chiare, delle strategie di gestione dirette e indirette e delle disposizioni regolamentari per controllarne gli effetti sulle realtà locali e sull'ambiente nell'interesse delle attività turistiche e dei turisti stessi;

Includere le piccole e medie imprese ecoturistiche nelle strategie e nei programmi di promozione d'insieme realizzati dall'amministrazione nazionale del turismo sia sul mercato nazionale che internazionale;

Controllare e definire le norme essenziali in materia di ambiente e di salute per tutti i progetti di sviluppo ecoturistico, anche nelle regioni più rurali e fare in modo che le strategie di sviluppo ecoturistico non siano intraprese a livello di organismi pubblici senza le risorse ed gli investimenti necessari a rendere queste infrastrutture sostenibili nel tempo.

Al settore privato si richiede invece di:

Concepire e sviluppare la propria attività riducendo al minimo gli effetti negativi sulla protezione degli ecosistemi sensibili e dell'ambiente generale contribuendo attivamente alla loro protezione e facendone beneficiare le comunità locali;

Far sì che se le imprese vogliono essere sostenibili siano economicamente vantaggiose per tutte le parti: i proprietari dei progetti, gli investitori, gli impiegati, le comunità e le organizzazioni per la difesa dell'ambiente;

Adottare un sistema di certificazione o altri sistemi di regolamentazione volontaria, come gli ecolabel, al fine di dimostrare alla clientela che i servizi offerti rispettano l'ambiente;

Collaborare con le organizzazioni governative e non governative che si occupano di aree naturali protette, stabilendo che l'ecoturismo venga praticato nel rispetto dei piani di gestione e delle disposizioni regolamentari applicabili a quell'area;

Ricorrere sempre di più a materiali e prodotti locali oltre che alle risorse logistiche e umane locali, al fine di mantenere l'autenticità del prodotto ecoturistico ed aumentare la ricaduta dei benefici a livello locale, a questo scopo gli operatori devono investire per la formazione del personale locale;

Fare in modo che l'offerta ecoturistica sia sostenibile in tutte le sue fasi e conforme al livello di sostenibilità definito per il prodotto;

Coinvolgere i turisti ad avere un comportamento più etico verso le destinazioni visitate offrendo ai viaggiatori e agli operatori una formazione in campo ambientale, favorendo gli scambi interculturali e incoraggiando il contributo volontario destinato a sostenere le iniziative delle comunità locali;

Diversificare l'offerta delle imprese creando un largo ventaglio di attività turistiche ma anche estendendo la loro attività a diverse destinazioni al fine di meglio ripartire i benefici potenziali dell'ecoturismo ed evitare la saturazione di alcuni siti, che minaccerebbe la sostenibilità. Da questo punto di vista gli operatori si devono impegnare a rispettare la capacità di carico turistica degli ecosistemi esistenti; Creare delle associazioni di operatori o di cooperative che possano fornire un'assistenza in materia di formazione, marketing, sviluppo dei prodotti, studi e finanziamento nel dominio dell'ecoturismo e ad apportare dei fondi per garantirne il funzionamento;

Definire politiche d'impresa relative al turismo sostenibile per applicarle alle attività turistiche. Alle organizzazioni non governative, alle associazioni locali, agli istituti universitari e di ricerca si raccomanda di:

Offrire un supporto tecnico, finanziario e di risorse alle destinazioni ecoturistiche, alle organizzazioni delle comunità locali, alle piccole imprese e alle comunità locali competenti affinché le orientazioni generali, i principi che guidano lo sviluppo e la gestione dei meccanismi di controllo si applichino a favore della gestione sostenibile;

Osservare e studiare gli effetti reali delle attività turistiche sugli ecosistemi, le biodiversità, le culture delle popolazioni locali ed il tessuto socioeconomico delle destinazioni;

Cooperare con gli organismi pubblici e privati per i dati e le informazioni risultanti dagli studi affinché permettano di sostenere i processi di decisione in materia di sviluppo e gestione dell'ecoturismo. Alle organizzazioni intergovernative, istituzioni finanziarie internazionali e organizzazioni di aiuto allo sviluppo si raccomanda di:

Stabilire e partecipare all'applicazione di linee guida di politica e pianificazione a livello nazionale e locale e dei dispositivi di valutazione dell'ecoturismo e delle sue relazioni con la protezione della

biodiversità, dello sviluppo socioeconomico, il rispetto dei diritti dell'uomo, la riduzione della povertà, la protezione della natura ed altri obiettivi di sviluppo sostenibile, e ad intensificare il trasferimento del loro savoir-faire a tutti i paesi, soprattutto ai paesi in via di sviluppo, ai paesi meno avanzati e alle piccole isole;

Favorire lo scambio di informazione e di esperienza tra gli organismi d'aiuto allo sviluppo e le organizzazioni intergovernative con l'obiettivo di esaminare e valutare i progetti di ecoturismo; Incorporare il processo di dialogo fra i multipli attori nella definizione degli orientamenti generali, delle principali direttive e dei progetti su scala mondiale, regionale e nazionale in vista dello scambio d'esperienze;

Concentrare gli sforzi per identificare i fattori determinanti la riuscita o il fallimento delle imprese ecoturistiche del mondo intero, al fine di far conoscere queste esperienze e le migliori pratiche ad altri paesi per mezzo di pubblicazioni, visite sul campo, seminari di formazione e progetti di assistenza tecnica;

Adattare i dispositivi finanziari e le loro modalità e regole in modo da rispondere ai bisogni delle piccole e medie imprese di ecoturismo che costituiscono la parte essenziale di questo settore;

Sviluppare le proprie risorse umane per rafforzare il turismo sostenibile e l'ecoturismo come sottosettori di sviluppo autonomi e verificare che esistono delle competenze negli studi e una documentazione che permettono un controllo dell'uso dell'ecoturismo come strumento di sviluppo sostenibile. Alle organizzazioni di comunità locali e di comuni viene richiesto infine di:

Prevedere una strategia per migliorare le prestazioni delle quali beneficerebbe l'insieme della comunità grazie allo sviluppo di capitale umano, fisico, finanziario e sociale e facilitare l'accesso alle informazioni tecniche, nel contesto di una visione collettiva di sviluppo che può comprendere l'ecoturismo;

Rinforzare, alimentare e incoraggiare la capacità delle comunità locali ad intrattenere e sfruttare le competenze tradizionali essenziali per l'ecoturismo, come l'artigianato locale, i prodotti agricoli, l'architettura tradizionale e la gestione del paesaggio che utilizzino le risorse locali in maniera sostenibile.

3.5 Dichiarazione di Montreal per una visione umanistica e sociale del turismo (sintesi)

BITS Bureau international du tourisme social

Preambolo 1)

Obiettivi ambiziosi a fronte delle sfide poste dall'esclusione e dall'integrazione. (Art. 1 e 2) 2)

I vantaggi del Turismo Sociale per il domani Creatore di società. (Art. 3 e 4)

Fattore di crescita economica. (Art. 5, 6 e 7)

Attore dell'assetto territoriale e dello sviluppo locale. (Art. 8, 9 e 10)

Partner per i programmi di sviluppo mondiale. (Art. 11 e 12) 3)

I criteri che identificano il Turismo Sociale. (Art. 13, 14 e 15)

Conclusioni

Qual è, oggi, il significato del Turismo Sociale nel mondo? Come si considerano gli attori del Turismo Sociale? Quali sono le loro convinzioni e le loro aspettative? Basandosi sulla realtà di oggi quali sono le poste in gioco e le prospettive all'alba del III° Millennio? Già 25 anni orsono, nella Carta di Vienna, il BITS evidenziava la dimensione sociale, culturale, politica ed economica del turismo: un elemento fondamentale del nostro tempo.

Nella Dichiarazione di Manila del 1980 l'Organizzazione Mondiale del Turismo confermava solennemente le finalità ed i contenuti del Turismo Sociale. Che futuro si prospetta per il Turismo Sociale? E' questa la questione prioritaria della Dichiarazione di Montreal.

1) IL TURISMO SOCIALE: Obiettivi ambiziosi a fronte delle sfide poste dall'esclusione dall'integrazione Oggi, viviamo in un mondo in cui - i paesi più ricchi incontrano difficoltà di crescita che colpiscono popolazioni le quali, accumulando difficoltà e svantaggi, creano gravi scompensi sociali - in questi stessi paesi, lo sviluppo scientifico e tecnico dell'informazione si abbina ad una crescita della disoccupazione e dischiude nuovi campi di azione culturale e sociale - si creano grandi complessi economici secondo una logica liberale fine a se stessa - certi paesi si sviluppano rapidamente ed offrono possibilità di turismo interno - altri paesi o perfino continenti interi rimangono in una situazione di povertà sconvolgente - si rivendica ovunque la ricerca di senso e di significato, è in questo mondo che il turismo è in forte evoluzione.

E' in questo mondo che si assiste ad uno spettacolare aumento dei viaggi per affari o per diporto, all'apertura delle frontiere, alla diversificazione delle mete, ad innovazioni nei mezzi di comunicazione e di trasporto. Mentre la divisione tra tempo per il lavoro e tempo per il diporto e per lo svago è ovunque rimessa in discussione, si assiste anche, in certi paesi, a forme inaccettabili di sfruttamento delle popolazioni locali, che giungono perfino alla prostituzione infantile. Art. 1 - La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo afferma che ogni individuo ha diritto al riposo, al tempo libero, ad una limitazione delle ore di lavoro ed alle ferie remunerate. Considerando che tale diritto è ben lungi dall'essere

applicato a livello mondiale, la conquista del tempo libero e del turismo al servizio dell'uomo deve continuare ed essere intensificata sulla via tracciata dal Turismo Sociale, che intende innanzi tutto consentire al maggior numero di persone l'accesso alla pratica del turismo. Art. 2 - L'obiettivo fondamentale di qualsiasi azione di sviluppo turistico deve consistere nella piena realizzazione dell'individuo come persona e come cittadino.

2) I VANTAGGI DEL TURISMO SOCIALE PER DOMANI Il Turismo Sociale "creatore di società" Art 3 - L'aspirazione di permettere a tutti di accedere al Turismo Sociale impegna necessariamente a lottare contro le ineguaglianze e contro l'esclusione di tutti coloro che hanno una cultura diversa, dispongono di minori mezzi finanziari, hanno capacità fisiche ridotte o vivono in un paese in via di sviluppo. Occorre identificare e mettere in atto gli strumenti necessari per raggiungere tale scopo: definizione di politiche turistiche sociali, creazione di infrastrutture, concessioni di sussidi alle persone meno favorite, sensibilizzazione e formazione del personale, ecc.

Iniziative modeste, integrate in un piano globale, spesso possono essere "creatrici di società" allo stesso modo di progetti di massa. Art. 4 - Le vacanze ed i viaggi rappresentano occasioni e momenti particolarmente adatti all'arricchimento della persona grazie alla scoperta di altri ambienti, culture e civiltà, all'esercizio di attività fisiche, artistiche, sportive o ludiche, all'incontro di persone al di là di qualsiasi distinzione, alle responsabilità assunte liberamente dagli stessi turisti. Gli operatori di Turismo Sociale hanno la volontà di contribuire a sviluppare le relazioni umane, sia attraverso le loro azioni di formazione, sia attraverso i loro processi di animazione: il Turismo Sociale è fattore di coesione sociale.

Il Turismo Sociale: fattore di crescita economica Art. 5 - Rivolgendosi a tutte le classi ed a tutte le età il Turismo Sociale accoglie e muove centinaia di milioni di persone nel mondo. Beneficiario dell'economia sociale e solidale, il Turismo Sociale offre ed offrirà sempre più possibilità economiche straordinarie. Il turismo per tutti è fattore di potenza economica, per il flusso incessante di persone e di investimenti che contribuiscono allo sviluppo delle regioni, producono ricchezze nazionali ed internazionali, stimolando trasferimenti di risorse da paesi avanzati ad altri meno progrediti. Art. 6 - Gli apporti del turismo devono andare a beneficio di tutta la comunità. Devono contribuire allo sviluppo sociale ed economico delle regioni e delle popolazioni nel loro insieme. Il settore turistico deve produrre occupazione e garantire, nello stesso tempo, i diritti fondamentali delle persone che vi lavorano. Art. 7 - Tutti gli attori dello sviluppo turistico soggiacciono alle stesse esigenze economiche. Nella loro veste di imprenditori, di gestori di impianti, di produttori o accompagnatori di viaggi, di educatori, di animatori del tempo libero, essi sono agenti economici sottoposti ad identiche esigenze di competenza, di rigore e di risultato. 4

Un obiettivo sociale può essere raggiunto solo attraverso una gestione esemplare ed un continuo miglioramento dei risultati. Il Turismo Sociale: attore dell'assetto territoriale e dello sviluppo locale Art. 8 - Prima ancora che le organizzazioni internazionali raccomandassero la ricerca di uno "sviluppo duraturo e sostenibile" il Turismo Sociale lo aveva considerato un proprio punto di riferimento al fine di: - conciliare lo sviluppo del turismo, la tutela dell'ambiente ed il rispetto dell'identità delle popolazioni locali; - offrire nuovi mezzi a regioni spesso abbandonate; - sistemare certe zone senza dilapidarne le risorse; - generare benefici economici, sociali e culturali per le popolazioni locali. A livello mondiale il turismo è uno dei principali elementi di valorizzazione di molte regioni. In nessun caso dovrebbe costituire un pretesto per un'invasione incontrollata, né per l'acculturazione o lo sfruttamento delle popolazioni. Art. 9 - Il turismo può e deve essere fattore di speranza per molte economie fragili. In nessun caso l'obiettivo della conservazione naturale del territorio deve servire come pretesto per il suo accaparramento da parte di pochi. Art. 10 - L'informazione, la formazione e la sensibilizzazione dei turisti al rispetto dell'ambiente e delle popolazioni costituiscono una delle missioni fondamentali del Turismo Sociale, nell'azione di pianificazione e gestione di progetti di sviluppo turistico.

Il Turismo Sociale: partner nei programmi di sviluppo mondiale Art 11 - La Conferenza di Stoccolma sulla popolazione e l'ambiente, i programmi delle Nazioni Unite e la Conferenza di Rio hanno chiaramente individuato le responsabilità delle attuali generazioni circa i limiti della crescita. Poiché il turismo - a condizione di essere controllato e di rispettare le regioni e le popolazioni - rappresenta una delle speranze economiche, sociali e culturali di molte regioni in via di sviluppo, gli operatori del Turismo Sociale sono e saranno disponibili ad elaborare programmi di sviluppo, a costruire strutture legali e finanziarie, a contribuire alla gestione, alla formazione ed all'animazione di tutte le operazioni di sviluppo turistico previste nei programmi di sviluppo mondiale. Art. 12 – Ovunque nel mondo nuove forme di cooperazione e di collaborazione sono e saranno obbligatorie; la gestione e lo sviluppo turistico richiedono infatti il concorso dei governi e delle collettività territoriali, degli organismi sociali e dei sindacati, di interlocutori finanziari e di movimenti familiari, giovanili, culturali, sportivi, ecologisti e, ovviamente, dei professionisti dell'industria del turismo, con particolare riferimento agli operatori di Turismo Sociale, da sempre al servizio di progetti di interesse generale.

3) I CRITERI CHE IDENTIFICANO IL TURISMO SOCIALE Art. 13 - Può rivendicare l'appartenenza alla cerchia del Turismo Sociale qualsiasi impresa turistica (associazione, cooperativa, mutua, fondazione, federazione, impresa senza scopo di lucro, società ecc.) il cui atto costitutivo od oggetto principale indichi con chiarezza l'impegno in un progetto d'interesse generale e la ricerca di un'accessibilità al turismo per il maggior numero di persone, segnando una netta demarcazione dalla ricerca del solo profitto. Il termine "sociale" significa maggiore solidarietà, fratellanza e speranza per quanti nel mondo - e sono tanti - attendono ancor oggi di poter usufruire e godere del tempo libero. Art 14 – Una tale appartenenza risulterà effettiva soltanto a condizione che risultino rispettate le condizioni sotto indicate:

1. Le attività proposte integrano gli obiettivi umanistici, pedagogici e culturali del rispetto e dell'affermazione della persona.

2. Il pubblico a cui ci si rivolge è identificato chiaramente, senza alcuna discriminazione razziale, culturale, religiosa, politica, filosofica, sociale... 3. Il prodotto proposto comprende come parte integrante un valore aggiunto non economico. 4. Si esprime chiaramente la volontà di un inserimento che non deturpi e non perturbi l'ambiente locale. 5. I documenti contrattuali definiscono chiaramente le caratteristiche dell'attività ed i prezzi. Questi ultimi saranno compatibili con gli obiettivi sociali perseguiti. Le eccedenze di esercizio vanno, in tutto o in parte, reinvestite per il miglioramento dei servizi offerti al pubblico.

La gestione del personale è conforme alla legislazione sociale, persegue finalità di valorizzazione ed implica una formazione permanente appropriata. Art. 15 - Non sono lo statuto giuridico o le procedure applicate a legittimare gli operatori turistici, bensì l'azione che svolgono al servizio di uno scopo chiaramente affermato e perseguito. Lo statuto varia infatti a seconda delle abitudini, delle pratiche o dell'evoluzione delle legislazioni. Si tratta soltanto di un mezzo al servizio dei progetti. Oggi nel mondo non esiste un unico modello di riferimento. Al di là degli sforzi compiuti e dei traguardi raggiunti, la definizione ed il rafforzamento di politiche turistiche ad alto contenuto di socialità in ambito regionale, nazionale ed internazionale è condizione necessaria per il consolidarsi di un Turismo Sociale efficace e duraturo. Gli attori del Turismo Sociale intendono collaborare attivamente alla programmazione ed all'attuazione di tali politiche. Fedele alle proprie origini, in considerazione delle realtà odierne e delle sfide future il BITS farà ogni possibile sforzo per promuovere una visione sociale ed umanistica dello sviluppo turistico. Invita ad unirsi ad esso tutti coloro che hanno a cuore il futuro degli uomini e delle donne nel mondo.

3.6 Carta di Rimini

Conferenza Internazionale per il turismo sostenibile, 30 giugno 2001

Questo documento presenta le raccomandazioni e le proposte orientate all'azione, adottate dai partecipanti della Conferenza Internazionale tenutasi a Rimini dal 28 al 30 giugno '01, organizzata dalla Provincia di Rimini, dalla Regione Emilia Romagna e da un gruppo molto esteso di partners (...). La carta è il risultato dei lavori svolti prima e durante la Conferenza, con il contributo degli organizzatori, dei moderatori, dei relatori, dei partecipanti alle diverse sessioni di lavoro.

Noi, come partecipanti alla conferenza di Rimini, pensiamo che La Carta sia uno strumento utile per fare ulteriori passi verso la "sostenibilità del turismo", con un'attenzione particolare alle "destinazioni del turismo di massa". Riteniamo che questo tema sia una priorità da inserire nell'agenda politica di tutti i soggetti coinvolti e che su di questa priorità si debbano indirizzare e promuovere ulteriori sforzi e impegni nei prossimi anni.

Poniamo come punto di partenza gli sforzi già compiuti dai documenti e dalle Carte prodotti a livello internazionale nel recente passato. Tra questi, ricordiamo:

La Conferenza internazionale di Lanzarote (1995)

La Conferenza internazionale di Calvià (1997)

Il Congresso internazionale di Sant.Feliu de Guixols organizzato dalle associazioni del volontariato dell'area mediterranea (1998)

Il lavoro prodotto dal World Tourism Organisation, in particolare il Codice Globale di Etica per il Turismo (adottato nel 1999)

Il lavoro svolto dall'UNEP con il Mediterranean Action Plan on Tourism (grazie al contributo di BP/RAC e PAP/RAC) e con le Indicazioni formulate dalla Commissione per lo Sviluppo Sostenibile del Mediterraneo e adottate dalle parti contraenti alla Convention di Barcellona (1999)

Il lavoro per la Tour Operators Initiative, in partnership tra UNEP, WTO e UNESCO.

Guardiamo con interesse alle strategie, in via di finalizzazione a livello della Commissione Europea. In particolare a:

la Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere - ICZM (2000),

la Strategia dell'Unione Europea per lo Sviluppo Sostenibile (2001)

i documenti preparatori dell'Agenda 21 europea per il turismo sostenibile

Riconosciamo e sottolineiamo pertanto l'urgenza di un'azione concertata in grado di agire efficacemente sulla crescente domanda e offerta turistica, fenomeno che ha già prodotto effetti ambientali e sociali rilevanti e che oggi rischia di compromettere la stessa qualità e vitalità dell'offerta turistica.

Rilanciamo con forza la priorità del turismo maturo nelle aree costiere, non per questo ignorando l'urgenza di un analogo sforzo con riferimento a tutte le aree ambientalmente "fragili" e coinvolte dal turismo di massa (le aree montane, le città d'arte, ecc.).

Riteniamo, in particolare, che i Paesi europei dell'area mediterranea e le aree a "turismo maturo" debbano:

assumersi la responsabilità di ripensare i propri modelli e strategie di sviluppo territoriale e turistico

innovare il proprio prodotto turistico, affermando la propria identità e diversità culturale e valorizzando i prodotti e le risorse umane ed economiche locali,

nella direzione chiara della sostenibilità sociale, economica ed ambientale del turismo e di una riqualificazione del territorio capace di considerare anche la dimensione globale dei problemi.

Ci impegniamo direttamente ad attuare, ampliare e diffondere buone pratiche di gestione sostenibile del turismo, in coerenza con gli obiettivi e i contenuti delle successive raccomandazioni.

Chiediamo a tutti i soggetti che a diverso titolo possono contribuire, in partnership tra loro e nel rispetto del loro specifico ruolo, di partecipare allo sforzo di definizione di un quadro comune di politiche, con particolare riferimento a quelle di livello europeo e di scala mediterranea, finalizzate all'attuazione delle seguenti raccomandazioni.

RACCOMANDAZIONI

Promuovere l'utilizzo della partecipazione e rafforzare e costruire partenariati (come proposto dai modelli introdotti con le Agende 21 locali, e dagli approcci UNEP ed Europei per la Gestione Integrata delle zone costiere), riconoscendo la partecipazione come un fondamentale "fattore di successo" per mettere in pratica la sostenibilità.

I processi partecipativi devono svilupparsi fin dalle prime fasi dei processi decisionali, devono poter influire su di essi, devono essere strettamente integrati con il sistema della rappresentanza democratica.

La costruzione di partenariati deve in particolare coinvolgere e integrare tra loro:

gli attori fondamentali (le pubbliche amministrazioni, i Tour operator, gli imprenditori turistici, le associazioni ambientaliste e dei consumatori, i sindacati, le comunità locali, i lavoratori, i turisti, le Università e gli Istituti di Formazione e Ricerca...);

tutti i livelli di governo (da quello internazionale a quello locale, con particolare attenzione al ruolo di quest'ultimo);

tutti i settori di intervento (trasporti, uso del territorio, ambiente, turismo, ecc.);

le aree confinanti e contigue (terra/mare, entroterra/costa)

con lo scopo di definire e suddividere le responsabilità di ogni soggetto, con riferimento ad azioni rilevanti per il raggiungimento del risultato di un turismo sostenibile.

Promuovere e rafforzare la gestione, la progettazione e la pianificazione integrata e sostenibile, con particolare attenzione alle destinazioni turistiche di massa nelle aree costiere:

Adottando da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo la Raccomandazione della Commissione Europea relativa alla strategia sulla Gestione Integrata delle aree costiere - ICZM

Inserendo l'approccio proposto da detta Raccomandazione nelle strategie nazionali e regionali

Sostenendone l'attuazione concreta a livello locale.

In particolare sottolineiamo l'importanza di:

Agire sulle aree costiere considerandole come un insieme, includendo in modo adeguato le porzioni di territorio e di mare coinvolte

Considerare in modo integrato tutte le problematiche più importanti per lo sviluppo sociale, economico e ambientale, in una prospettiva a lungo termine;

Rivedere le politiche e le legislazioni nazionali e promuovere linee guida regionali

Identificare e coordinare tra loro tutti i piani e i progetti settoriali (uso del territorio, gestione del sistema idrico, energia, trasporti, turismo, ecc.) e inserire la gestione integrata dei territori costieri nel sistema istituzionale e pianificatorio vigente;

Definire obiettivi strategici in modo preciso, progettando programmi fortemente orientati all'azione e capaci di adattarsi ai cambiamenti;

Rafforzare e individuare nuovi strumenti (norme, sistemi di gestione, formazione e educazione, incentivi economici, progetti pilota) per indirizzare le aree turistiche più mature verso azioni di rinnovo urbano, di miglioramento della qualità urbana e sociale, di riqualificazione del territorio, di rinaturalizzazione, verso modelli più sostenibili.

Mantenere l'impegno internazionale e locale per lo sviluppo e l'utilizzo di strumenti di analisi, a supporto della decisione e dell'azione, quali:

l'analisi della capacità di carico ecologica, sociale ed economica delle destinazioni;

gli strumenti di previsione e valutazione dell'impatto locale e strategico dei servizi e dei prodotti turistici (per es. gli strumenti noti come L.C.A., E.I.A., S.E.A.);

gli indicatori di sostenibilità, multidimensionali, in grado di monitorare in modo permanente i cambiamenti nel tempo e nello spazio dei principali impatti e dei risultati definiti dai programmi integrati e dai processi di Agenda 21;

L'uso di questi strumenti deve basarsi su processi partecipati, deve servire a definire e supportare le azioni per il turismo sostenibile, deve essere scientificamente affidabile e comprensibile agli utenti finali. L'informazione di base deve essere prodotta e resa disponibile coordinando tra loro gli enti competenti a fornirla.

Rafforzare le capacità dei governi locali affinché questi siano in grado di svolgere pienamente il proprio ruolo politico, di pianificazione, di gestione e controllo nel settore turistico:

promuovendoformazione, scambio di buone pratiche, coordinamento nazionale e sovranazionale tra le reti già esistenti e le diverse realtà locali con problemi analoghi

sostenendo il marketing ambientale del territorio e la valorizzazione delle esperienze positive

Attuare azioni specifiche centrate sulla Mobilità, con il sostegno e la realizzazione di "progetti pilota" locali utili a dimostrare la fattibilità e l'efficacia di sistemi e modelli alternativi e sostenibili. Tra questi:

sostegno alla realizzazione di reti integrate di mobilità pedonale e ciclabile

promozione di sistemi e servizi innovativi (per es. car sharing, bus a chiamata, taxi collettivi, car pooling, etc.)

rafforzamento dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto a livello locale, regionale e nazionale e miglioramento dell'attrattività del trasporto collettivo e a basso impatto ambientale

azioni a livello europeo, nazionale e locale sulle tasse e tariffe dei trasporti (così come definite dalla Strategia dell'Unione Europea per lo Sviluppo Sostenibile) e promozione di pacchetti integrati di servizi relativi al soggiorno/mobilità per i turisti

Promuovere alternative sostenibili per il turismo stagionale di massa (riducendo le punte e distribuendo le presenze turistiche nell'arco di tutto l'anno):

valorizzando la complementarietà e le sinergie del turismo con gli altri settori economici;

promuovendo lo sviluppo e l'uso di un turismo culturale, ecologico e rurale compatibile con l'ambiente;

Promuovere strumenti economici (nuovi meccanismi finanziari, incentivi, destinazione ecologica delle entrate fiscali...) per qualificare le destinazioni turistiche in senso sostenibile.

Le risorse finanziarie possono provenire:

dal settore privato, con investimenti mirati a migliorare le performance delle imprese turistiche e la qualità del territorio entro cui il settore offre i propri prodotti e servizi,

dal settore pubblico, con un uso mirato dei fondi disponibili a livello nazionale, regionale ed europeo, rafforzando gli attuali finanziamenti (come ad esempio i Programmi europei Life, Interreg....) e integrando ulteriormente la priorità "turismo sostenibile nelle aree a turismo maturo" nei Fondi Strutturali europei e nei finanziamenti nazionali per le "aree obiettivo", allo scopo di favorire la realizzazione di progetti pilota nelle destinazioni caratterizzate dal turismo di massa.

Assicurare e promuovere una buona gestione ambientale e sociale delle destinazioni e infrastrutture turistiche:

incoraggiando strumenti per il miglioramento della performance ambientale (quali dichiarazioni di intenti, accordi volontari, Ecolabel, tecnologie pulite, sistemi di gestione ambientale, e di acquisti ecologici)

garantendo il rispetto dei diritti dei lavoratori e promuovendo la Certificazione Etica (SA 8000 o altri modelli riconosciuti)

promuovendo la progressiva armonizzazione nel settore della certificazione, per garantirne rigore e credibilità ma, nello stesso tempo, per mantenere flessibilità e capacità di considerare le differenze dei contesti ambientali e dei servizi offerti;

rafforzando sinergie e la coerenza tra gli sforzi prodotti a livello territoriale dalle amministrazioni pubbliche (per es. con Piani d'azione integrati, Agenda 21, Reporting, EMAS, ISO) e dagli operatori privati;

promuovendo azioni di formazione, sensibilizzazione, marketing sui benefici ottenuti grazie al miglioramento della gestione ambientale e sociale;

Rafforzare le attività finalizzate alla sensibilizzazione di imprese turistiche, dei tour operator e dei turisti allo scopo di promuovere positivamente un loro ruolo attivo (con strategie di comunicazione finalizzate che tengano in considerazione le loro aspettative, le loro differenze culturali e linguistiche, ecc.)

3.7 Scheda riassuntiva

Le tappe principali relative alla diffusione della sostenibilità nel turismo sono:

1970 - Consultazione internazionale sul turismo, promossa dal Consiglio Mondiale delle Chiese, Germania;

1975 - Conferenza Cristiana dell'Asia, viene presentato il primo codice etico per turisti, Penang, Malesia;

1975 - nasce la prima ONG in Europa a occuparsi di turismo responsabile grazie all'iniziativa della Chiesa Evangelica, ZEB - ora Tourism Watch -;

1982: nasce la Ecumenical Coalition for Third World Tourism (ECTWT), promossa dal Consiglio Mondiale delle Chiese con lo scopo di stimolare una consapevolezza globale dell'impatto del turismo, Bangkok;

1980 - Dichiarazione di Manila, sul turismo mondiale (OMT);

1980 - Meeting alternativo alla conferenza ufficiale della OMT, indetto dalla Conferenza Cristiana Asiatica, a Manila. In questa occasione gli attivisti sollevano la questione del turismo sessuale, dichiarando che il turismo, nei paesi di destinazione, ha provocato più distruzione che benefici;

1982 - Acapulco Documents on the Rights to Holidays;

1985 - Carta del Turismo e Codice del Turista, Sofia (OMT);

1989 - Dichiarazione di Hague sul turismo (OMT);

1990 - In seno alla Conferenza su turismo e prostituzione coordinata dalla ECTWT, nasce ECPAT (End Child Prostitution in Asian Tourism) campagna internazionale contro la prostituzione infantile, Thailandia;

1995 - Carta di Lanzarote per il turismo sostenibile, che individua le azioni necessarie, obiettivi e strumenti da adottare per promuovere il turismo sostenibile (UNEP, UNESCO, EU);

1995 - Risoluzione dell'XI Assemblea Generale dell'OMT sulla prevenzione del Turismo Sessuale Organizzato, Cairo;

1996 - Agenda 21 per l'industria dei viaggi turismo, che stabilisce le linee-guida base per l'industria e per i governi relativamente a viaggi, turismo e modelli di produzione e consumo (OMT);

1999 - Codice mondiale di etica del turismo (OMT);

2001- Durante la Conferenza Internazionale per il turismo sostenibile viene presentata la Carta di Rimini che raccomanda un'attenzione particolare per le destinazioni del turismo di massa;

2002 - Dichiarazione di Hainan in seno alla Conferenza Internazionale sul turismo sostenibile delle isole del Pacifico asiatico (OMT);

2002 – Dichiarazione di Quebec sull'Ecoturismo;

2003 - Dichiarazione di Djerba con cui l'OMT ha riconosciuto che il turismo è legato al cambiamento climatico;

2005 – Dichiarazione di Oman, che offre indicazioni per mettere in pratica i principi di sostenibilità turistica negli ambienti costruiti